

V-LA SVIZZERA DALLE ORIGINI AL 1848 E INTRODUZIONE ALLA CIVICA

Scopo di questo capitolo è vedere le origini della Storia svizzera sino alla fine dell'Ottocento, con particolare riguardo alla nascita della Svizzera moderna (1848). Si tratta di un paese interessante, proprio per la **convivenza riuscita di più culture e lingue**. E cercheremo di capire come si è giunti alla sua formazione. Questo ci permetterà pure un'introduzione alla civica. Infatti per capire la struttura della Svizzera (**federalismo, democrazia diretta, la neutralità, ecc.**) è necessario conoscerne l'origine storica. Utilizzeremo anche molti concetti (ad esempio nel capitolo dedicato al pensiero politico dell'Ottocento o alla Rivoluzione industriale od all'illuminismo) appresi nei capitoli precedenti.

→ Impress I24-25-26B1 diapositive 1 e 2 (Alcune immagini introduttive)

V.1-La Svizzera dalle origini al XVIII secolo in breve

a-Il territorio Svizzero dall'antichità al XIII secolo in breve

Il territorio dell'attuale Svizzera era abitato da antiche popolazioni, come testimoniato dal ritrovamento di diversi reperti archeologici. Se nel paleolitico, cioè da ca. il 600'000 a. C. le popolazioni vivevano di attività tipiche dell'epoca (predatori nomadi: caccia e pesca), abitando le caverne, verso il 5000 a. C. troviamo i primi villaggi sedentari, con attività agricole, di allevamento e anche artigianali (tessitura, ceramica, ecc.). Le prime popolazioni importanti erano costituite dai Celti, ed in particolare dagli Elvezi (da cui il nome), che tra il V ed il IV secolo a. C. si installarono nell'Altipiano. Importante è pure stata la conquista romana (Elvezia romana), a partire dal II secolo a. C, ma soprattutto nel primo, con la fondazione di numerose città (Colonia Julia Equestris, cioè Nyon, nel 45 a. C. o la Colonia Augusta Raurica, vicino a Basilea, nel 43 a. C.), che ha cambiato le abitudini e la maniera di vivere in terra elvetica. Queste terre erano molto importanti soprattutto per il controllo delle strade e dei passaggi alpini. Le conseguenze più importanti furono: l'urbanizzazione, la romanizzazione e, più tardi, la conversione al **cristianesimo**. Con la caduta dell'Impero romano e le invasioni barbariche anche i territori svizzeri entrarono in crisi. Le principali popolazioni che in questo periodo abiteranno la Svizzera sono: gli Alemanni, i Burgundi e i Goti ed a sud anche in parte i Longobardi. Con il ripristino dell'Impero romano, dapprima con il Sacro Romano Impero (Carlo Magno) e poi col Sacro Romano Impero Germanico, anche i territori svizzeri furono assoggettati all'impero. Si svilupparono quindi alcune signorie locali, con i castelli che rappresentavano il simbolo del loro potere, e delle comunità alpestri più o meno libere. Avremo così:

-Comunità in cui i contadini erano liberi.

-Territori soggetti a signori, i cui contadini erano loro sudditi.

-Più tardi città importanti.

Infatti nella prima parte del nuovo millennio l'attività principale era quella agricola, ma in seguito si svilupparono i **primi scambi** tra le comunità alpine, produttrici di latte, carne e formaggio, e quelle dell'Altipiano, con beni agricoli e poi artigianali.

b-Dal 1291 con le prime alleanze alla fine del Medioevo

In questa situazione molte comunità erano poco propense a tollerare la dominazione di signori stranieri, in particolare sulle Alpi lo **spirito di libertà** era molto diffuso, anche a causa del passaggio di molti mercanti delle città libere del Nord Italia, che contribuivano non poco alla formazione di questo spirito indipendentista. In particolare le comunità alpine di Uri, Svitto ed Unterwaldo si sentivano oppresse dalla dominazione diretta della casa d'Austria degli Asburgo. Per liberarsi da questa dominazione ricercarono presso l'imperatore l'**immediatezza imperiale**, che poneva le città e le comunità direttamente dipendenti dall'Imperatore e, di fatto, autonome seppur all'interno dell'Impero. Infatti la dominazione diretta di un signore era molto più oppressiva che non quella imperiale.

Uri nel 1291 ottenne da Federico II l'immediatezza imperiale, che nel 1294 sarà ottenuta anche da Svitto, sebbene gli Asburgo non riconosceranno questa concessione. La situazione è precipitata nel 1291, quando Rodolfo d'Asburgo è stato eletto Re di Germania (quindi Imperatore). A quel punto i Waldstätten (le comunità della foresta: Uri, Svitto ed Unterwaldo), che avevano tanto lottato per liberarsi dalla tutela degli Asburgo, si ritrovarono ad essere di nuovo assoggettati alla sempre più potente casa austriaca (che manterrà anche in seguito il titolo imperiale). Dall'altro lato Rodolfo voleva ristabilire la dominazione diretta su queste importanti terre (si pensi al passo del Gottardo, aperto all'inizio del XIII secolo).

In risposta a questa nuova situazione, le tre comunità diedero vita ad un'alleanza che viene considerata

l'origine della Confederazione Svizzera: il **patto del 1291 (patto del Grütli)**.

→ Documento I24-25-26C1 (Il Patto federale del 1291)

Con questa alleanza ci si impegnava all'assistenza incondizionata (alleanza), a rifiutare la presenza di giudici e magistrati stranieri (pur mantenendo i vecchi vincoli e legami di dipendenza, ad esempio verso l'imperatore) ed a regolare i conflitti interni tra le tre comunità tramite una procedura di arbitrato.

Si trattava quindi di salvaguardare la propria indipendenza nei confronti di un nemico comune, ma di sicuro questa alleanza, che si voleva perpetua e che veniva ripetuta e rinnovata solennemente regolarmente, ha contribuito a creare un primo spirito di appartenenza comune (spirito nazionale). Però le tre comunità di fatto rimasero indipendenti l'una dall'altra. Da qui si svilupperà pure la leggenda di Guglielmo Tell, che rifiutò di salutare ed inchinarsi di fronte al cappello del balivo Gessler, dichiarandosi "uomo libero" e venne quindi costretto a colpire con la balestra una mela posta sopra il capo di Gualtierino, suo figlio. Naturalmente anche il mito contribuirà a sviluppare uno spirito d'appartenenza comune. In seguito infatti Tell, sempre secondo il mito, venne arrestato ma riuscì a fuggire ed uccise Gessler, divenendo così un eroe nazionale, simbolo della lotta per la libertà (anche se la storicità del personaggio è negata).

→ Impress I24-25-26B1 diapositiva 4 (foto prese al Castello di Chillon)

Al di là della leggenda, questa alleanza è importante soprattutto per quanto avverrà in seguito. In breve:

- Un'azione degli svizzeri contro il convento di Einsiedeln dà il pretesto a Leopoldo d'Austria per attaccare i Waldstätten, con l'obiettivo di rafforzare il suo potere nelle Alpi. L'attacco è però mal preparato e si risolve con la sconfitta clamorosa nella battaglia del Morgarten, nel 1315. Visto il primo importante successo, le tre comunità decidono di rafforzare la loro alleanza, con un nuovo patto, soprattutto di natura difensiva (Patto di Brunnen, 1315).
- Altra conseguenza indiretta: nel 1332 Lucerna decide di aderire all'alleanza, pur rimanendo dominio austriaco.
- Più tardi anche altri Cantoni saranno interessati ad aderire all'alleanza, in particolare le città di Berna (1353) e Zurigo (1351), ma anche Glarona (1352) e Zugo (1352). Si giunge così alla "Confederazione degli 8 Cantoni".
- Nel 1386 Leopoldo III tenterà nuovamente di attaccare gli Svizzeri, uscendo però sconfitto nella battaglia di Sempach.

→ Impress I24-25-26B1 diapositiva 5 (immagine di Winkelried)

→ Documento I24-25-26C1 "La carta dei preti del 1370)

- Nuovi patti importanti saranno sottoscritti: la "Carta dei preti" nel 1370, che protegge gli interessi commerciali della Confederazione (il termine è utilizzato per la prima volta in un documento ufficiale) e vuole subordinare gli ecclesiastici ai tribunali locali, e la "**Convenzione di Sempach**" del 1393, che fissa le norme da osservare in caso di guerra, in particolare per la spartizione del bottino e delle terre eventualmente conquistate (che saranno suddivise solamente tra i Cantoni che hanno partecipato alla spedizione). → Visti i successi si passa da un'alleanza difensiva, a una politica di potenza (per poco tempo).
- In questo periodo avremo anche uno sviluppo economico ed urbano, con un cambiamento degli equilibri città-campagna.
- In seguito entreranno nuovi Cantoni: Soletta e Friburgo nel 1481, con la "**Convenzione di Stans**", che risolve (grazie alla mediazione di Nicolao della Flüe) il problema dell'eventuale squilibrio temuto dai Cantoni alpini a vantaggio delle città. I nuovi Cantoni non potranno partecipare ad alleanze separate, avranno l'obbligo di essere neutrali in caso di contrasto tra i Cantoni svizzeri, la loro politica estera sarà sottoposta all'approvazione degli altri Cantoni, avranno delle restrizioni per quanto attiene ai diritti sui baliaaggi. Inoltre, più in generale, si stabilisce il principio secondo il **quale ogni Cantone resta assolutamente libero di gestire i suoi affari interni** e gli altri Cantoni non devono interferire nelle sue questioni interne.
- In seguito entreranno anche Basilea e Sciaffusa nel 1501 ed Appenzello nel 1513. Arriviamo così alla **Svizzera dei XIII Cantoni**.
- La Svizzera, dopo una fase difensiva, ottiene importanti successi militari nelle guerre di Borgogna (alleati con la Francia, che si sta unificando) contro Carlo il Temerario (1474-1477: Grandson 1475, Morat 1476 e Nancy 1477), di Svevia (1499), con cui di fatto la Svizzera si rende autonoma dal Sacro Romano Impero, e

d'Italia (occupazione del Milanese nel 1512 e sconfitta di Marignano nel 1515: gli svizzeri conserveranno però definitivamente le terre ticinesi).

La battaglia di **Marignano** (persa contro i francesi anche a causa delle divisioni tra i Cantoni) è particolarmente importante, poiché gli Svizzeri capiscono l'impossibilità di condurre una politica di potenza, in quanto con l'evoluzione delle tecniche militari (nuove armi -artiglieria- ed eserciti permanenti) soltanto le grandi potenze saranno in grado di sostenere i costi militari. Gli svizzeri, piccoli e divisi, adatteranno quindi una **politica di neutralità** e si ingaggeranno quali mercenari, con vantaggi economici notevoli.

NB: Queste guerre saranno molto importanti in quanto permetteranno di conservare quelle che saranno poi la Svizzera romanda (francese) e italiana.

c-I principali avvenimenti dal XVI al XVIII secolo

Questi tre secoli sono caratterizzati da una certa stabilità. Vediamo ora quali sono stati i principali avvenimenti, per poi in capitoli successivi metterne in evidenza alcune caratteristiche e approfondire alcuni aspetti specifici:

- La **Riforma protestante**. Si diffonde dapprima a Zurigo (ufficialmente a partire dal 1525) con **Zwingli** (1484-1531), per poi coinvolgere anche altri Cantoni (in particolare Berna nel 1528, che aveva esitato anche perché Zwingli si opponeva al servizio mercenario, ma anche Sciaffusa, la città di San Gallo e Basilea ed altri Cantoni). Il risultato è la **divisione religiosa del paese**, che si manifesta subito con due guerre di religione a Kappel nel 1529, con la famosa zuppa di K., (unterwaldesi avevano appoggiato un sollevamento di contadini nell'Oberland bernese; inoltre gli svittesi avevano messo al rogo Kaiser, un pastore zurighese catturato) e nel 1531 (blocco economico) e le due paci nazionali di Kappel, da cui emerge una situazione squilibrata in favorevole ai cattolici.

Il problema era costituito dai baliaggi comuni, dove ognuna delle parti voleva affermare la propria confessione. La questione sarà risolta con il principio del "plus", vale a dire che la confessione viene scelta dalla maggioranza dei parrocchiani (nel 1529 a vantaggio dei protestanti, nel 1531 dei cattolici: nel 1531 muore Zwingli, che voleva la libertà di predicare la religione riformata nei Cantoni cattolici).

- La Riforma si diffonderà poi anche a Ginevra, che non apparteneva alla Confederazione pur essendo un alleato privilegiato, grazie a Calvino che ha dato vita ad una nuova confessione (il calvinismo), che avrà una grande diffusione internazionale.

- In entrambi i casi la **Riforma ha un'importanza religiosa e politica**. In generale contribuisce a mantenere la Svizzera neutrale nel contesto delle guerre di religione dell'epoca (essendo diviso il paese non può allearsi né con una parte né con l'altra), nonché a rafforzare le divisioni nel paese, pur creando nuove solidarietà tra i Cantoni che si intrecciano alle precedenti (città-campagna). Per quanto riguarda Berna e Ginevra si tratta di approfittare della **differenziazione religiosa** per giustificare un'espansione territoriale (Berna, che si impossessa della regione di Vaud) o rafforzare la propria indipendenza dal vescovo e dalla Savoia (Ginevra) -come del resto a Basilea con il vescovo od a San Gallo con l'Abbazia-.

→ Impress I24-2-26B1 diapositiva 6 (Le confessioni religiose in Svizzera - cartina)

→ Documento I24-25-26C1 (La guerra dei Trent'Anni: un conflitto europeo)

→ Documento I24-25-26C1 (La definitiva indipendenza dei Cantoni svizzeri - 24.10.1648)

- La Svizzera resta ai margini della Guerra dei 30 Anni (1618-148), salvo un piccolo coinvolgimento dei Grigioni (alleati). Con la **pace di Westfalia (1648) la Svizzera ottiene l'indipendenza dall'Impero**, cui **non apparterrà più anche di diritto** (di fatto dal 1499 i legami di dipendenza erano ridotti al minimo). Nel 1647 viene sottoscritto il **defensionale di Wil**, con l'obiettivo di realizzare la **neutralità armata**.

La politica estera svizzera sarà principalmente nell'orbita francese, dai cui sovrani i Cantoni ricevevano buone pensioni grazie ai soldati mercenari che fornivano. Nel 1707 però gli svizzeri spingeranno Neuchâtel a scegliere come loro principe il re di Prussia al posto di un nobile francese.

- Nel XVII e nel XVIII secolo abbiamo poi altre due **guerre di religione a Villmergen** (Argovia). La prima nel 1656, in seguito ad un incidente tra Zurigo e Svitto, che vedrà ancora la vittoria dai cattolici, mentre la seconda nel 1712, quando Svitto e l'abate di San Gallo vogliono costruire una strada che li colleghi attraverso il Toggenburgo, protestante. Questa volta vincono i protestanti e si giunge ad una situazione più equilibrata, anche se i cattolici si sentiranno danneggiati.

V.2-La Svizzera dei XIII Cantoni

A partire dal 1513 abbiamo quindi **13 Cantoni** (Uri, Svitto, Unterwaldo, Lucerna, Zurigo, Zugo, Glarona, Berna, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello) membri della Confederazione svizzera, ai quali si aggiungono un numero notevole di **alleati** (ad esempio: San Gallo, Bienne, Mulhouse, Ginevra, le decanie vallesane, le leghe grigionesi, vescovo di Basilea, abati di San Gallo e Engelberg, il principe di Neuchâtel e Gersau), con statuti diversi (ad esempio vi sono alleati di tutti i Cantoni, con diritti e doveri differenti, nonché alleati esclusivamente di alcuni Cantone). Inoltre ci sono diversi territori assoggettati ai Cantoni sovrani (i **baliaggi**) e all'interno dei Cantoni stessi non tutto il territorio è libero (ad esempio spesso le campagne dipendono dalle città). Questa situazione si protrarrà sino alla Rivoluzione francese, periodo durante il quale comincerà a nascere la Svizzera moderna (che vedrà la luce nel 1848).

→ Impress I24-25-26B1 diapositiva 7 (La Svizzera - I baliaggi: cartina)

a- Caratteristiche comuni

Vediamo di definire alcune caratteristiche comuni della Svizzera dell'Ancien Régime:

- Ogni cittadino considera il **villaggio ed il Cantone in cui abita come la sua patria**. Esiste un'alleanza, con caratteristiche particolari (perpetua) e delle feste, in cui il giuramento viene regolarmente e solennemente rinnovato e confermato, contribuiscono a creare uno spirito comune. Ma l'unione è esclusivamente verso l'esterno (del resto l'alleanza era cominciata proprio per difendersi dagli Asburgo): un cittadino di un Cantone è straniero in un altro Cantone (spesso anche fuori dal suo villaggio) ed ogni Cantone rimane indipendente e nessun altro deve ingerire od interferire nei suoi affari interni. Questo può essere compreso tenendo conto della **mentalità** di un'epoca in cui le comunicazioni ed i trasporti erano molto difficoltosi, e di riflesso anche i **legami con le terre lontane erano ridotti** (economia locale ≠ economia globale).
- Ad esempio ogni Cantone ha un suo **ordinamento interno** (sociale, economico), una sua moneta, un suo esercito, un suo governo, una propria politica estera indipendente, e come visto in casi limite ci possono essere anche delle piccole guerre tra i Cantoni, sebbene dei meccanismi di mediazione (arbitrati) tendano ad evitare veri e propri conflitti.
- La **Dieta**, l'organismo che esercita il potere centrale, in realtà non è un governo: le decisioni sono prese **all'unanimità** dei delegati, i quali sono più simili a degli **ambasciatori** (dei rispettivi governi cantonali), che non a dei ministri. Infatti i delegati devono seguire le istruzioni dei loro governi e le decisioni devono essere ratificate da quest'ultimi. Si noti che spesso cattolici e protestanti tengono diete separate.
- Solamente per alcuni aspetti comuni la Dieta può prendere decisioni a maggioranza, ad esempio per quanto riguarda l'amministrazione dei baliaggi comuni, che se spesso sono fonte di conflitti, contribuiscono a creare una **coscienza nazionale**.

b- Tipologia sociale e politica dei Cantoni e rapporti tra i Cantoni

Dal punto di vista interno ai singoli Cantoni possiamo distinguere la seguente tipologia:

- **Democrazia alpina**: nei Cantoni alpini, anche se non bisogna idealizzare queste società, dal momento che molti abitanti erano esclusi dall'esercizio dei diritti politici e civili (i non originari e, naturalmente, le donne) e che molto spesso le principali famiglie controllavano la vita politica e si spartivano, ad esempio, le pensioni pagate dalle grandi monarchie per il servizio mercenario. Infatti il voto si manifestava nelle "**Landsgemeinde**", per alzata di mano, e non essendo segreto era molto difficile votare contro il volere di certe famiglie (vedi **importanza del voto segreto**).
- **Aristocrazie patrizie**: come ad esempio nelle città di Berna o Friburgo, in cui ben pochi cittadini avevano diritti politici. In questi Cantoni di città gli abitanti delle campagne erano soggetti della città, non avevano quindi diritti (politici, civili ed economici → ricordo che l'Antico Regime ha una struttura sociale basata sul privilegio e la disuguaglianza sociale) e dovevano pagare dei tributi, mentre all'interno delle città vi erano delle distinzioni che possiamo semplificare tra semplici abitanti, nativi, borghesi e patrizi (spesso poco più dell'1-2 % della popolazione). Solo i patrizi avevano accesso alle cariche più importanti (Piccolo e Gran Consiglio).
- **Oligarchie corporative**: città nelle quali le corporazioni dei mestieri, attraverso sistemi abbastanza complessi, governavano il paese. Le più importanti sono Zurigo e Basilea. Anche in questo caso gli abitanti delle campagne erano soggetti alla città.

- **Principati** (episcopali o laici): ad esempio Basilea (la riforma arriva anche per questo).
 - Altre forme particolari.
- Documento I24-25-26C1 (Tabella: Paesi soggetti amministrati in comune da più cantoni o alleati)
- **Baliaggi**: territori soggetti di un altro Cantone, amministrati da un balivo. Potevano dipendere da un solo Cantone o da più Cantoni, a dipendenza di chi li aveva conquistati.

Nell'insieme abbiamo quindi alcuni motivi d'attrito, in particolare:

→ **La divisione politica tra i Cantoni** (la patria era il Cantone, ecc.)

→ **Città ↔ campagna (montagna)**

→ **Cattolici ↔ protestanti**

Si noti che nell'Età moderna la questione linguistica è di scarsa importanza, in quanto i Cantoni sovrani sono di lingua tedesca. In ogni caso non sempre le differenze (religiose e città/campagna) corrispondono, contribuendo a creare un amalgama di legami tra i diversi Cantoni variabile, ciò che per la coesione svizzera avrà molta importanza. Ad esempio si creeranno delle solidarietà tra gli abitanti dei Cantoni alpestri, contadini liberi, e gli abitanti delle campagne dei Cantoni cittadini (contadini soggetti).

c-L'economia

Anche le relazioni economiche avranno la loro importanza, in quanto se prima ogni Cantone aveva un'economia chiusa, autarchica, con il tempo le vie di commercio (ad esempio il Gottardo) e gli scambi prenderanno maggior peso. In particolare i produttori alpestri vendevano i loro beni derivati dall'allevamento (carne, latte, formaggi, burro, ecc.) ai paesi dell'Altopiano, i quali ricambiavano con beni agricoli ed industriali.

D'altronde, soprattutto nell'Altipiano, si sviluppa una buona economia protoindustriale, grazie al "Verlagsystem" (lavoro a domicilio), che permetteva di aggirare le rigide regole delle corporazioni, che se da un lato tutelavano gli artigiani membri, dall'altro frenavano il progresso, impedendo l'introduzione di innovazioni e la concorrenza. Questo fattore sarà molto importante nell'Ottocento, poiché costituirà una delle basi di sviluppo della Rivoluzione industriale in Svizzera (l'altro fondamentale è l'alto livello medio di istruzione).

Una fonte economica importante era però il **servizio mercenario**. Come visto gli svizzeri si erano costruiti una fama di guerrieri validissimi, ma a causa dell'evoluzione degli armamenti (troppo costosi per un paese così piccolo e per giunta diviso come i Cantoni svizzeri), nonché delle differenze religiose, avevano dovuto rinunciare ad una politica di potenza. Questo però non ha impedito loro di continuare l'attività militare, fornendo militari alle diverse grandi monarchie (in particolare col Re di Francia, ma anche la famosa guardia papale, inaguarata sotto Giulio II -il papa guerriero- nel 1506, che il 6 maggio 1527 difese e salvò Clemente VII, grazie al capitano Kaspar Roist, durante il sacco di Roma dei lanzichenecci): infatti i mercenari svizzeri godevano di grande considerazione. Per i Cantoni svizzeri questo era molto importante, poiché in alcuni Cantoni vi era un sovrappopolamento, che poteva essere assorbito da questa attività: i soldati infatti trovavano un lavoro, mentre i capitani potevano anche ricevere buone paghe. Ma non solo, il Cantone di origine stipulava un accordo, chiamato **capitolazione**, che prevedeva da un lato la fornitura di mercenari, dall'altro vantaggi **economici** (il pagamento delle così dette pensioni, che hanno permesso ad alcuni Cantoni di accumulare vere e proprie fortune, anche se spesso venivano spartite dalle grandi famiglie), **commerciali** (accordi speciali) e **politico-militari** (alleanze, protezioni). Alcuni Cantoni, come Zurigo, rifiuteranno questa pratica, sia per ragioni morali (Zwingli, che ha introdotto la Riforma, ne era avverso), che economiche (questa attività non riguardava questo Cantone). Il problema sarà risolto solamente in seguito, nel XIX secolo, ma effettivamente gli aspetti negativi erano pure notevoli: ad esempio non di rado capitava che dei mercenari svizzeri venivano a dover combattere tra di loro (o comunque morire per paesi stranieri), oppure vi erano critiche al degrado morale cui questa attività portava molti giovani.

→ Documento I24-25-26C1 (su Zwingli: Zwingli si oppone al servizio mercenario 1522)

***** Cambio lezione (sopra lezione 24, sotto lezione 25) *****

d-Le terre ticinesi in questo periodo

Chiuso il capitolo per quanto concerne la Svizzera, vediamo quale era la situazione in Ticino. Stiamo parlando di un territorio che costituiva i baliaggi del sud. Da sempre gli svizzeri erano interessati ad un'espansione verso sud, che ha avuto i momenti più importanti nel XV-XVI secolo, con la partecipazione

alle guerre d'Italia. Anche in precedenza molte erano state le battaglie importanti: occupazione della Leventina nel 1403, di Bellinzona nel 1407 (ceduta dai de Sacco per 2400 fiorini), sconfitta nella battaglia di Arbedo nel 1422, vittoria di Giornico nel 1478, con conseguente rafforzamento delle difese di Bellinzona da parte dei milanesi (costruzione del terzo castello) ed infine, in seguito alle sconfitte di Milano contro i francesi (e gli svizzeri), Bellinzona decide di sottomettersi ai Cantoni svizzeri (1500). Le guerre d'Italia continueranno, con gli svizzeri che considerando la presenza francese a sud un pericolo (in particolare il vescovo di Sion Mathias Schiner), decidono di entrare nell'alleanza antifrancese e nel 1512 li scacciano da Milano, istituendo un protettorato svizzero sulla città (per la verità gli svizzeri erano molto divisi sul da farsi). La sconfitta contro i francesi nella **battaglia di Marignano** è un momento decisivo della Storia svizzera, poiché come già visto **segna di fatto l'origine della neutralità svizzera** (13-14 settembre 1515: ca. 20'000 svizzeri sconfitti da 30'000 tra francesi e alleati). Per quanto riguarda il Ticino, è importante notare che gli svizzeri si ritirarono, ma secondo accordi presi con i francesi, poterono conservare (definitivamente) il loro dominio sul territorio che nel 1803 diventerà il Canton Ticino (alcuni Cantoni furono anche pagati dai francesi).

Le terre ticinesi saranno così divise in 8 baliaggi:

- Leventina (in realtà un protettorato urano).
- Bellinzona, Blenio e Riviera (baliaggi dei 3 Cantoni).
- Lugano, Mendrisio, Locarno e Valle Maggia (12 Cantoni, l'escluso è Appenzello, che non aveva partecipato alle spedizioni).

Ogni **baliaggio** costituiva un'**unità amministrativa indipendente**, e il balivo (o landvogto) esercitava la sua autorità per due anni. La carica era molto redditizia (incassava parte delle multe, ecc.) e quindi ambita. In genere il governo e l'amministrazione erano eque, e la giustizia assicurata, in più vi era la possibilità di ricorrere in quanto ogni anno una commissione inviata dai Cantoni sovrani (sindacato) scendeva in Ticino (erano 3 commissioni) e controllavano l'operato del balivo, oltre a tenere i processi d'appello. In pratica per la popolazione ticinese i **vantaggi** (protezione, pace -neutralità svizzera quindi niente guerre-, buona amministrazione, erano al riparo anche dalla diffusione di malattie contagiose -in parte-, ecc.) erano, almeno nell'immediato, **superiori** rispetto agli svantaggi (dominazione, mancanza di libertà, ecc.). Inoltre va detto che le famiglie locali più importanti potevano esercitare la loro influenza, in quanto loro rappresentanti erano spesso nominati nel "Magnifico officio", cariche che spesso duravano molti anni (anche a vita) e che permettevano di controllare il baliaggio, influenzando le decisioni del balivo, che restava in carica poco tempo e a volte non conosceva neppure la lingua locale.

Per queste ragioni non ci sono state particolari rivolte e la mancanza di libertà, ciò che in fondo era comune alla maggior parte della gente, anche nei Cantoni sovrani, non era vissuta come un peso. Alcune conseguenze di questi tre secoli di dominazione vanno però tenute in debita considerazione:

- Difficoltà nel realizzare importanti opere: il balivo non aveva interesse ad intraprendere lavori di costruzione di importanti opere pubbliche. A lungo andare le terre ticinesi avranno un **ritardo enorme nelle infrastrutture**, che costituirà un grosso peso per il Ticino del XIX secolo.
- Divisioni e debolezze.
- Sviluppo del **campanilismo**. I ticinesi resteranno molto più legati al loro campanile, cioè al loro villaggio ed alla loro regione, mancando il senso di appartenenza comune al Cantone (problema che emerge ancora oggi, ad esempio nelle rivalità sportive).

V.3-La Svizzera e la Rivoluzione francese

Nel XVIII secolo nelle terre svizzere assistiamo a due fenomeni in parte contraddittori:

- Sviluppo di una **buona cultura illuminista**.
- **Chiusura dell'autorità** (per varie ragioni: dall'interesse alla paura per il nuovo) e **cristallizzazione della società** da parte delle autorità politiche, con conseguente restringimento della parte di popolazione avente diritto a partecipare alla vita politica, sociale, ed economica all'interno dei singoli Cantoni (in forma diversa a seconda dei casi).

a-La Svizzera alla vigilia della Rivoluzione francese

Da un lato abbiamo quindi una **società che cambia**, si evolve, secondo i principi dell'illuminismo, dall'altro una **struttura sociale statica, rigida**, che si oppone ad ogni riforma. Questa **contraddizione** potrà essere superata solamente in seguito all'**intervento (invasione) francese**.

Il cambiamento si manifesta, ad esempio, attraverso la Costituzione di diverse associazioni, come la

“**Società elvetica**” (1761), i cui membri si propongono di riformare la società secondo i principi illuministici, allargando la partecipazione popolare alla vita politica, chiedendo l’uguaglianza giuridica di tutti i cittadini, introducendo riforme economiche (i fisiocratici, che vedevano nella terra la fonte della ricchezza, che difesero ad esempio l’introduzione della patata, poi divenuto alimento principale del paese, poi i principi liberali), sviluppando un sentimento nazionale svizzero, da contrapporre alle divisioni ed ai particolarismi cantonali.

La resistenza era invece evidente con l’**atteggiamento delle autorità**, che rifiutavano ogni rimessa in discussione dell’ordine costituito, ed anzi punivano severamente anche chi solo osava chiedere umilmente, attraverso petizioni, il rispetto di vecchi diritti caduti in disuso, governando in modo sempre più dispotico. Non mancarono quindi le rivolte e le proteste, la maggior parte dei quali chiedeva in genere la concessione degli stessi privilegi ad una fascia più larga della popolazione od il rispetto di vecchi diritti, ma alcune anche più illuminate, poiché si basavano su principi di equità sociale. Alcuni esempi:

- Rivolta nel paese di VD nel 1723, guidata da Davel, che sarà arrestato, torturato ed ucciso, dopo essere stato tradito da alcuni suoi soldati, dalle truppe inviate da Berna.
- Nel 1755 abbiamo la rivolta della Leventina (vedi immagine), dopo la quale gli abitanti saranno costretti ad un umiliante giuramento ed ad assistere alla decapitazione dei capi.
- Nel 1781 abbiamo la rivolta dei friborghesi, guidata da Chenaux.
- Nel 1782 il caso più importante, in quanto mira ad una più profonda riforma della società, a Ginevra, dove i borghesi comuni, aiutati dai nativi e dagli abitanti riescono a togliere il potere alle famiglie patrizie. L’intervento delle potenze vicine (Savoia, Francia e Berna) permetterà ai patrizi di riprendere il potere.
- Ancora nel 1794 abbiamo un caso interessante, con il “Memoriale di Stäfa”: sulla base di un vecchio documento abitanti della campagna richiedono a Zurigo se quei diritti che erano garantiti anche ai contadini di campagna erano validi oppure no. Una richiesta umile e tutt’altro che sovversiva, che ottiene in risposta l’arresto dei responsabili, affermando che quelle carte (in particolare il Patto di Waldmann, del 1489, che non era di dominio pubblico) erano desuete e non più valide.

Quest’ultimo esempio è interessante, poiché ci permette di vedere come a due anni dal momento in cui le autorità si affrettarono a concedere tutte le libertà richieste, la loro chiusura era totale. È infatti per questa incapacità del paese a riformarsi che **alcuni patrioti elvetici** decisero di fondare il “**Club elvetico**” a Parigi, con lo scopo di **spingere la Francia rivoluzionaria ad intervenire per liberare il paese dall’oppressione dell’Ancien Régime (specialmente, ma non solo, per i baliaggi)**.

b-L’invasione francese

Le autorità dei Cantoni svizzeri, malgrado i legami tradizionali particolari con la Francia, erano rimaste caute sin dall’inizio verso i rivoluzionari francesi. Questa cautela si era trasformata in ostilità dopo il massacro della guardia reale (mercenari svizzeri) del 10 agosto 1792 (massacro delle Tuileries, dove perirono ca. 850 soldati elvetici). Ma ormai per molti era chiaro che se si voleva modernizzare il paese, l’intervento francese era necessario. Personaggi come il basilese Ochs o il vodese de La Harpe fecero quindi molta pressione sul direttorio, affinché si decidesse ad intervenire in Svizzera. Per loro l’invasione francese, non era tale, bensì rappresentava una liberazione (del resto de La Harpe proviene da un baliaggio, quindi da un territorio assoggettato).

→ Documento I24-25-26C1 (La Harpe chiede l’intervento francese)

Anche i francesi avevano molte ragioni per intervenire:

→ Impress I24-25-26B2 diapositiva 2 (motivazioni dei francesi)

- Il **pretesto** era dato da questi patrioti, poi i francesi volevano effettivamente esportare i loro ideali rivoluzionari al di fuori dei confini.
- Interesse **strategico**: il territorio svizzero diventerà infatti un importante cuscinetto difensivo verso l’Austria, sul quale si svolgeranno molte battaglie importanti (funzione di campo di battaglia).
- Una **rete di spionaggio** antirivoluzionaria inglese aveva le sue basi operative in Svizzera: intervenendo si poteva distruggerla.
- Ai francesi faceva gola la possibilità di entrare in possesso delle **ricchezze dei Cantoni svizzeri**, che verranno infatti depredate, a volte con il pretesto di indennità di guerra o di occupazione.

Alla fine del 1797 la spedizione ha inizio ed in pochi mesi i Cantoni Svizzeri si sottomettono (solo nella Svizzera centrale c’è stata qualche resistenza). In tutti i Cantoni le autorità si affrettano a concedere tutte le

richieste che sino a pochi mesi prima avevano respinto adottando una politica di repressione.

c-La Repubblica elvetica

Napoleone impone alla Svizzera una Costituzione sul modello francese, per cui nasce la “**Repubblica elvetica una e indivisibile**”. Un modello di Stato centralizzato, che pur avendo molti valori positivi, **non è adatto alla mentalità degli svizzeri**, ancora abituati a considerare il **Cantone come loro patria** principale.

→ Documento I24-25-26C1 (La costituzione della Repubblica Elvetica 1798)

Ecco le **riforme più importanti** introdotte con l'Elvetica: **l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; il suffragio universale; la libertà di stampa, di pensiero, di parola, di religione, di domicilio, di commercio e di industria; la cittadinanza svizzera (e non più cantonale); la separazione dei poteri (secondo i principi di Montesquieu), l'obbligatorietà dell'istruzione; l'unificazione dei pesi e delle misure, nonché la soppressione delle dogane interne. Dal punto di vista politico nasceranno nuovi Cantoni** (sebbene con limitata autonomia: il potere è nelle mani di **prefetti** rappresentanti del potere centrale), in quanto il concetto di baliaggio era ovviamente contrario ai principi rivoluzionari: Lemano, Vallese, Oberland, Argovia, Baden, Waldstätten, Lugano, Bellinzona, Turgovia, Linth, Sântis e Rezia. Tutti progressi molto importanti (ispirati **all'illuminismo**), anche se per ragioni di necessità le decime e altri carichi feudali non poterono essere soppressi, mentre la **perdita di autonomia cantonale** (i cantoni tradizionali addirittura spariscono!) trovava molta ostilità, senza contare che di fatto la Repubblica elvetica era uno Stato satellite della Francia, la quale malgrado si sia presentata come liberatrice dall'oppressione (e per certi aspetti lo è stata), si è impossessata di notevoli ricchezze.

In effetti avremo **molti conflitti interni ed opposizioni all'Elvetica**, tra i “patrioti” (rivoluzionari), i “repubblicani” (più moderati, che assieme ai primi costituiscono il gruppo degli “unitari”) ed i “federalisti” (aristocratici, ma anche difensori delle autonomie cantonali): vi saranno, contando solamente gli avvenimenti di una certa importanza, ben 6 colpi di stato e 4 Costituzioni (alcune imposte dai francesi anche se respinte in votazione popolare, considerando i non votanti come voti affermativi).

Alla fine, quando Napoleone decide strategicamente di ritirarsi, in Svizzera scoppia il caos (guerra civile).

L'eredità della Repubblica elvetica (anche se la repubblica è stata in vigore solo dal 1798 al 1803), è importante poiché **per la prima volta ha spinto gli svizzeri a considerarsi una nazione** ed ha influenzato le giovani generazioni, che in seguito daranno vita alla Svizzera moderna (federalista). Inoltre diversi aspetti saranno ripresi in seguito (dal 1848 in poi).

d-L'Atto di mediazione (1803)

Napoleone ha quindi approfittato della situazione, per intervenire a riportare l'ordine ed imporre la sua mediazione: i principi affermati nella Costituzione della Repubblica elvetica restavano in vigore, ma i Cantoni ritrovavano la loro autonomia. La Svizzera diventava quindi una Confederazione di 19 Cantoni: Uri, Svitto, Unterwaldo, Lucerna, Zurigo, Glarona, Zugo, Berna, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello, Argovia, Turgovia, Vaud, Ticino, Grigioni e San Gallo. Più tardi entreranno anche Vallese, Ginevra e Neuchâtel (1815) ed il Giura nel 1978.

Il periodo della mediazione è stato molto positivo e sono stati registrati notevoli progressi, soprattutto in ambito economico. Dal punto di vista sociale e politico il patriziato ha però ritrovato i suoi privilegi, mentre nei nuovi Cantoni (incluso il Ticino) veniva introdotto un sistema politico censitario (sebbene la partecipazione per l'epoca sia piuttosto larga). Naturalmente restavano escluse le donne e gli stranieri, intendendo come tali anche i non patrizi provenienti da altri Cantoni.

e-La nascita del Ticino

Il Canton Ticino nasce quindi a seguito “dell'invasione-liberazione” francese. Dapprima con l'indipendenza (1798, **Cantone di Bellinzona e Cantone di Lugano**, dopo il fallimento del tentativo di legare il Ticino alla Repubblica Cisalpina) e poi, nel 1803, con l'**Atto di Mediazione di Napoleone**, con cui nasce il Canton Ticino.

→ Documento I24-25-26C1 (La costituzione del 1803)

All'inizio il neonato Cantone si trova con grandi problemi; in particolare:

- Mancanza di **fondi e di entrate** fiscali. Le difficoltà finanziarie del Cantone sono aggravate anche dall'isolamento (dovuto a ragioni geografiche) dal resto della Svizzera (si pensi alle difficoltà a superare il Gottardo, specialmente d'inverno).

- Difficoltà a **superare le divisioni** (campanilismo: l'esempio più evidente è quello della scelta della capitale, che avverrà solo nel 1878, con Bellinzona) e quindi a mettere in piedi un'amministrazione efficace e **scarsa cultura politica** (pratica) del paese: la politica ticinese, come vedremo più in avanti, sarà caratterizzata da forti tensioni, che spesso sfoceranno nella **violenza**. Paura del nuovo e difficoltà ad adeguarsi alle novità.
- **Povertà** della popolazione superiore alla media nazionale.
- **Infrastrutture carenti** (retaggio come visto dell'età dei baliaggi).
- **Sistema scolastico** da mettere in piedi.

Gli ultimi due sono i problemi che più impegneranno il Cantone nel corso dell'Ottocento, con diverse infrastrutture che dovranno essere costruite (in particolare strade e canalizzazioni, come la bonifica del piano di Magadino, ancora nel XX secolo). Ma in generale le difficoltà all'inizio erano notevoli: costruire un'amministrazione ed una **burocrazia** efficace, un'unità **legislativa**, un **sistema fiscale**, delle forze di polizia ed un esercito, unificare l'economia (pesi, misure e monete), ecc. il tutto in una situazione in cui le **divisioni** (campanilismi: ognuno si sentiva cittadino del suo comune e non dell'insieme, che non era mai stato unito), le difficoltà e le **minacce militari** (vi era l'obbligo di mantenere le truppe occupanti, ciò che aggravava i costi, mentre mancavano le entrate) ponevano seri problemi. Ad esempio nel 1810 le autorità italiane avevano invaso parte del Ticino e solo l'inizio delle difficoltà per Napoleone e l'intervento delle truppe inviate dalla Dieta ha permesso di mantenere l'integrità territoriale del Cantone.

Per l'istruzione all'inizio si lascerà l'incombenza ai parroci ed ai Comuni (generalizzando una pratica già presente in certi comuni).

- Documento I24-25-26C1 (La prima legge scolastica ticinese, 1804) - Vedi anche doc. suppl. con immagini
- Questo perché in genere solo i parroci erano istruiti e perché così la scuola costava poco. In realtà questa legge sarà applicata con difficoltà e solo in seguito, dopo il 1830, con **Stefano Franscini** (1796-1857, primo Consigliere federale ticinese) verrà messo in piedi un sistema scolastico efficace (problema dell'assenteismo, difficoltà e necessità economiche delle famiglie, ecc.). Questo è particolarmente importante in una società democratica, in cui i cittadini partecipano al processo decisionale.

f-Conclusione

La Svizzera, che non ha saputo **riformarsi e modernizzarsi** da sola, lo ha fatto grazie all'intervento di potenze straniere, in particolare della Francia. Questo ha però avuto un prezzo notevole e la Svizzera viene a trovarsi in una situazione di **dipendenza politica molto forte** verso le potenze straniere, che si protrarrà anche dopo la caduta della Francia rivoluzionaria. L'invasione francese ha quindi avuto, come visto, anche molte conseguenze positive (ad esempio con l'Elvetica per la prima volta il paese è stato unito).

***** Cambio lezione (sopra lezione 25, sotto lezione 26) *****

V.4-Dalla mediazione al Sonderbund

Con la sconfitta napoleonica, anche in Svizzera ci sarà il ritorno al passato con la Restaurazione (che durerà dal 1815 al 1830). Il periodo successivo, quello della Rigenerazione preparerà l'avvento della Svizzera moderna.

a-La Restaurazione in Svizzera ed in Ticino

Le decisioni per quanto concerne la Svizzera sono prese al Congresso di Vienna, che tra le altre cose riconosce l'importanza dell'esistenza della Svizzera come paese **indipendente e neutrale**, nell'interesse dell'Europa. In Svizzera assistiamo ad un **ritorno al passato**.

- Documenti I24-25-26C1 (Il Patto del 1815... e i due articoli del Patto del 1815...)

Il nuovo **patto federale del 1815** dà vita alla Confederazione Svizzera, che mantiene malgrado le richieste di Berna (che voleva rientrare in possesso dei suoi baliaggi e che otterrà un indennizzo) i nuovi Cantoni. In generale i Cantoni tornano ad essere assolutamente **indipendenti per quanto riguarda gli affari interni: vengono ripristinati i dazi e le barriere doganali interne, le città riacquistano i loro privilegi interni, molte Costituzioni cantonali tendono all'oligarchia, la Dieta torna ad essere una semplice conferenza di delegati, ecc.** Il periodo è caratterizzato da una forte **paura per il cambiamento e la novità** (visto quanto capitato con la Rivoluzione francese, che aveva provocato oltre un ventennio di guerre), per cui la **censura** e la **repressione** sono ovunque molto forti.

In Ticino si parla anche di età dei Landamani (il più influente è stato Giovan Battista Quadri), dal nome della carica pubblica più importante. Si tratta di un periodo importante, caratterizzato da un **regime autoritario**,

poliziesco, che abolisce il titolo di cittadino, concedendo il diritto di voto ad una parte ristretta della popolazione, favorendo i proprietari (la vecchia idea che solo chi è padrone può decidere) e che sottopone il paese ad un **rigido controllo**, dove non c'è libertà di stampa, sono vietate le associazioni di pubblica utilità (poiché sospette), i verbali delle discussioni in Gran Consiglio vengono tenuti segreti, l'istruzione affidata al clero, garante del regime conservatore. Vi sono anche aspetti positivi, come la realizzazione di molte opere pubbliche (strade, ecc.), la creazione di un codice di procedura penale e civile, il riordinamento dei tribunali, ma anche diversi problemi, in particolare molta **corruzione** e **clientelismo**, nonché abusi vari.

b-Economia: la Rivoluzione industriale

Il XIX secolo è caratterizzato da una forte crescita della popolazione e da una grande **emigrazione**, fenomeno che non risparmia la Svizzera ed il Ticino (sia definitiva, transoceanica, che stagionale), del quale parleremo in seguito. In questo periodo la Svizzera conosce un **grande sviluppo industriale**, favorito in particolare dal **buon livello medio dell'istruzione** (mano d'opera qualificata), dalla presenza di buone infrastrutture (strade, ecc.), da un certo accumulo di capitale, grazie alle attività del Verlagsystem. In **Ticino** la situazione è diversa e l'economia rimane **arretrata** ed agricola. Poco a poco si migliorano però le infrastrutture (ad esempio dopo il 1830 sarà possibile transitare in diligenza sul passo del Gottardo), cercando di colmare il ritardo accumulato.

Tornando alla Svizzera, l'industria, tessile dapprima, ma poi anche meccanica ed orologiera, ed in seguito chimica (seconda metà dell'Ottocento), ha un grande sviluppo, che rimane però **frenato dagli ostacoli** dovuti alla **mancanza di un vero mercato nazionale**: ogni Cantone mantiene un **suo sistema monetario**, dei pesi e delle misure diversi, le dogane tra i Cantoni, non vi è libertà di domicilio, né tanto meno di commercio e di industria (fuori dal proprio Comune si hanno pochi diritti) ed infine tasse e dazi di ogni tipo frenano la circolazione delle merci.

c-La Rigenerazione liberale

Dopo il 1830 in molti Cantoni assistiamo a cambiamenti, con l'affermazione delle idee liberali e democratiche. Inoltre ci si rende conto che le **divisioni interne costituiscono un freno troppo grande per lo sviluppo economico**, industriale in particolare (ad esempio la mancanza di una moneta comune, le barriere doganali ed i dazi interni, ma anche leggi e regolamenti vari). Soprattutto **per i giovani** (man mano che il ricambio generazionale avanza), che non avevano conosciuto la società precedente la Repubblica elvetica, tutte queste divisioni appaiono come superate.

Il movimento per la rigenerazione (liberali-radicali o democratici) vuole:

- Limitare le divisioni tra i Cantoni e modernizzare il paese, con un **governo centrale forte**.
- Ridurre le **divisioni interne** (tra i Comuni).
- Favorire lo **sviluppo economico**, mediante la creazione di un **unico mercato nazionale** (unificazione economica).
- Rendere il paese in grado di avere una **politica veramente indipendente** dalle potenze straniere.

A livello nazionale il movimento non avrà successo, ma in diversi Cantoni dopo alcune rivoluzioni, sono state emanate nuove Costituzioni, più moderne e democratiche, che in genere prevedevano: separazione dei poteri, dibattiti politici pubblici, il riconoscimento delle **principali libertà individuali (diritti civili)**, l'istituzione di un Gran Consiglio, in alcuni casi eletto a suffragio universale, ecc..

Il fenomeno interessa in particolare i Cantoni Ticino (con tra gli altri Frascini), Argovia, Zurigo, Turgovia, Lucerna, Zugo, San Gallo, Friburgo, Vaud, Soletta, Berna e Sciaffusa. Per quanto riguarda il Ticino è fondamentale l'opera di Frascini, grazie al quale attorno al 1830 in un anno si liquida il regime dei Landamani, con l'approvazione di una Costituzione liberale, che prevede la separazione dei poteri, la riduzione del censo (anche il titolo di patrizio viene mantenuto come condizione necessaria per essere eletti), il diritto di petizione, la libertà di stampa, l'istruzione pubblica e laica, i diritti individuali fondamentali (diritti civili), ecc.. Fino al 1839 avremo una maggioranza liberale moderata, poi i radicali prenderanno il sopravvento.

→ Documento I24-25-26C1 (La costituzione del 1830)

d-Il Sonderbund

A livello nazionale viene così a crearsi una **contrapposizione tra Cantoni liberali e Cantoni conservatori**, che si aggiunge alle altre divisioni del paese (cattolici/protestanti, città/campagna e linguistiche). Questa

nuova divisione corrisponde in parte alla divisione religiosa, infatti i cattolici si sentono più legati alla Chiesa ed alle tradizioni (conservatori), mentre nei Cantoni protestanti si affermano le idee liberali.

A questo punto i Cantoni cattolici, in particolare della Svizzera centrale, che vogliono garantire l'indipendenza dei singoli Cantoni, **temendo che l'unificazione costituisca un pericolo anche per la loro autonomia politica e religiosa** (sono numericamente in minoranza), decidono di dar vita ad un'alleanza separata, cioè ad una **lega separata**, il Sonderbund appunto. Si tratta di **Uri, Svitto, Unterwaldo, Lucerna, Zugo, Friburgo e Vallese**. Questa lega nasce nel **1845**.

Le motivazioni sono religiose, ma non solo: infatti vi è in gioco la **concezione del paese**. Da un lato si vuole che ogni Cantone continui a mantenere la propria indipendenza e che lo Stato centrale resti debole, dall'altro si è coscienti della **necessità di unificare il paese**, sia per ragioni economiche (necessità di un unico mercato nazionale), che politiche (dipendenza di fatto dalle potenze straniere). Il pretesto è la soppressione dei conventi in Argovia, che era proibita dal patto del 1815, cui Lucerna risponde richiamando i Gesuiti (ordine religioso ritenuto al servizio del papa) a dirigere le loro scuole. In pratica i 7 Cantoni sostengono di sentirsi minacciati e, per tutelare la loro autonomia, decidono di allearsi. Gli altri Cantoni, una volta venuti a sapere di questa alleanza, nel corso della Dieta, ordinano ai 7 di sciogliere il Sonderbund. Questo sulla base del patto del 1815, che vietava ai Cantoni di costituire leghe separate.

Ormai è chiaro a tutti che una riforma del paese secondo le modalità in vigore (che richiedono l'unanimità) non è possibile, per cui quando i 7 Cantoni rifiutano di sciogliere la loro lega, la Dieta decide di **procedere con la forza** allo scioglimento del Sonderbund. Il 21 ottobre 1847 **Dufour** è nominato generale ed incaricato dell'operazione, che porterà a termine senza grandi resistenze.

A questo punto tutto è pronto per una riforma in senso liberale del patto federale del 1815, da cui nascerà un nuovo **Stato federale**: la Svizzera moderna. Le potenze straniere non potranno dire nulla, in quanto saranno messe di fronte al fatto compiuto. Per comodità e per non urtare la sensibilità dei cattolici (e per tranquillizzare alcuni Cantoni sul fatto che potranno mantenere una certa autonomia, più forte in una Confederazione che in uno Stato federativo), il termine Confederazione Elvetica (o Svizzera) verrà mantenuto. La Costituzione sarà una sorta di compromesso (il **compromesso** è una delle **caratteristiche** del sistema politico svizzero) tra la Repubblica e la Confederazione (si parla di Stato federale o federativo).

V.5-La Svizzera moderna: la Costituzione del 1848

Nell'estate del 1847 una commissione della Dieta è incaricata di elaborare un progetto, che sarà ripreso nel febbraio del 1848. Il testo sarà approvato in votazione popolare in 15 Cantoni e mezzo, mentre verrà respinto da Uri, Svitto, Unterwaldo, Zugo, Vallese, Appenzello Interno e Ticino. Per quanto riguarda il Ticino, respinge la Costituzione per diversi motivi: forte influenza della Chiesa, che malgrado la maggioranza liberale, in votazioni su temi specifici poteva fare la differenza, ragioni economiche (il Cantone teme di perdere i dazi, che costituivano una delle poche entrate importanti per le sue misere casse), isolamento (linguistico e geografico) del Cantone, che temeva di essere marginalizzato e di dover subire le decisioni della maggioranza di svizzerotedeschi, paura dell'accentramento, ecc. Il 12 settembre 1848 comunque nasce il nuovo **Stato federale** svizzero.

→ Impress I24-25-26B3 diapoditive 2 e 3 (La Costituzione del 1848) + Schema (diapoditiva 4 - Lavagna)

→ Documento I24-25-26C1 (La costituzione del 1848" e "Lo Stato federale)

La Costituzione del 1848 prevedeva un **potere centrale forte**, ma le cui competenze fossero chiaramente **delimitate e definite**, l'**unità in politica estera** (divieto ad esempio di alleanze da parte dei singoli Cantoni), **militare, doganale, monetaria e postale**. Inoltre il servizio mercenario è proibito e sono **garantite le libertà individuali fondamentali (i diritti civili) e la libertà di domicilio, di stampa, di associazione, nonché di commercio e di industria (libertà economiche), nonché il suffragio universale maschile** (di fatto subito solo a livello federale).

Ai Cantoni è assicurata l'esistenza di **governi e Costituzioni cantonali**, che però dovevano essere democratiche e repubblicane, nonché garantite dalla Confederazione (approvate dalle Camere federali). I principi del **federalismo** e della **sussidiarietà** stabilivano che in **tutti gli ambiti in cui non era stabilito diversamente, i singoli Cantoni rimanevano (e rimangono) liberi ed autonomi** (le competenze dello Stato centrale sono limitate a quanto stabilito dalla Costituzione). Molto spesso, come nel campo dell'istruzione, la Confederazione si limita a **stabilire degli obiettivi** che tutti i Cantoni devono raggiungere, lasciandoli però liberi di decidere come conseguirli.

A livello federale la **capitale** diventa **Berna** (in precedenza era Lucerna e prima ancora a turno), si stabilisce la separazione dei poteri, e si istituisce un governo:

- Il **potere esecutivo** è esercitato dal **Consiglio federale**, di 7 membri (eletto dall'Assemblea federale).
- Il **potere legislativo** dall'**Assemblea federale**, composta da due camere di uguale importanza.
- Il potere giudiziario dai tribunali cantonali, ma viene istituito il **Tribunale federale**, come ultima istanza di ricorso.

Il sistema politico prevedeva pure la possibilità di revisione della Costituzione, qualora 50'000 cittadini (oggi 100'000) lo avessero richiesto (oppure 8 Cantoni). Nel 1874 una revisione della Costituzione è accolta, in base alla quale le competenze dello Stato federale sono allargate (ad esempio in ambito della protezione delle foreste, importante poiché in Ticino pone fine al disboscamento selvaggio, od in ambito dell'istruzione, dove si creeranno i politecnici federali), così come pure i diritti popolari (diritto di referendum e di iniziativa popolare costituzionale). L'estensione dei diritti popolari a livello federale è preceduta da un'evoluzione democratica all'interno di molti Cantoni.

Il sistema politico svizzero nasce da un compromesso, in quanto l'Assemblea federale è costituita da due camere:

- Il **Consiglio Nazionale**, detto anche Camera bassa o Camera del popolo, eventualmente Camera dei deputati (sono terminologie che fanno riferimento a istituzioni simili straniere). All'inizio i membri erano 111, dal 1962 il numero è fisso a 200 membri, eletti in rappresentanza dei Cantoni in **proporzione** alla loro popolazione.
- Il **Consiglio degli Stati** (detto anche Senato, Camera dei Cantoni, Camera alta). I membri oggi sono 46, ed ogni **Cantone è rappresentato in egual numero** (2 consiglieri ciascuno).

Una legge per entrare in vigore deve essere approvata da **entrambi i rami del parlamento**, quindi gli interessi dei **piccoli Cantoni sono tutelati** nel Consiglio degli Stati. Anche le modifiche **Costituzionali**, che richiedono **sempre l'approvazione in votazione popolare (suffragio universale maschile)**, devono essere approvate non solo dalla maggioranza della popolazione svizzera, bensì anche da quella dei Cantoni (così come pure l'adesione a trattati internazionali impegnativi): si parla di **doppia maggioranza**. Queste sono le basi del federalismo svizzero.

All'inizio l'elezione dei deputati avviene con il sistema maggioritario, ciò che favorisce governi monocolori liberali-radicali (vedi testo "radicalismo"). Solo in seguito si passerà al sistema proporzionale (dopo la Prima Guerra mondiale), ed allora anche esponenti di altri partiti potranno entrare in governo (dapprima i conservatori, nel 1891, con Zemp, mentre i socialisti, ormai il primo partito dal 1933, entreranno solo nel 1943, con Nobs).

La modernizzazione del paese sarà fondamentale anche dal punto di vista economico, poiché permetterà, grazie in particolare alla **costituzione di un unico mercato nazionale**, il decollo definitivo della Rivoluzione industriale e quindi lo sviluppo economico del paese.

V.6-Conclusione

Abbiamo visto le origini della Svizzera, sino al 1848, anno in cui nasce la Svizzera moderna, come la conosciamo noi oggi. Questo paese, che spesso si definisce **nazione per volontà**, dal momento che non ha una comunanza di lingua, di religione o di cultura, ma al limite una storia in comune. Sulla base di questa sintesi della Storia del nostro paese, partiremo, cercando di vederne i legami, ad introdurre alcune nozioni di civica, sperando che quanto visto ci permetta di **meglio capire ed apprezzare le istituzioni ed il funzionamento del sistema politico svizzero**, sia per quanto attiene al **federalismo**, che alla **democrazia diretta** (o semi diretta) o ad altre particolarità della Svizzera: la "**formula magica**", la **coesione nazionale**, la **ricerca del consenso** (dei Cantoni, dei partiti, delle varie associazioni, ecc.), attraverso il **compromesso**, la **concordanza** e la **concertazione**, la **collegialità** del governo federale (un sistema di governo in cui **non c'è maggioranza ed opposizione, ma dove si ricercano assieme le soluzioni**), la **neutralità**, ecc.

→ Impress I24-25-26B3 diapositive 5-9- (sintesi - esempi di analisi di documento - esercizio)

→ Per suggerimenti bibliografici e siti internet: vedi sito internet

→ Vedi anche il fascicolo "La Confederazione in breve"

→ Approfondimenti: I24-25-26F1 (La Riforma a Locarno); I24-25-26F2 (La neutralità svizzera); I24-25-26F3 (Rapporto popolazione-parlamento CH).

→ Riassunto I24-25-26G1 Riassunto (riassunto di un allievo)

Il Patto federale del 1291

«Nel nome del Signore, così sia. È opera onorevole ed utile confermare, nelle debite forme, i patti della sicurezza e della pace. Sia noto dunque a tutti, che gli uomini della valle di Uri, la comunità della valle di Svitto e quella degli uomini di Nidvaldo, considerando la malizia dei tempi ed allo scopo di meglio difendere e integralmente conservare sé ed i loro beni, hanno fatto leale promessa di prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio, a salvaguardia così delle persone come delle cose, dentro le loro valli e fuori, con tutti i mezzi in loro potere, con tutte le loro forze, contro tutti coloro e contro ciascuno di coloro che ad essi o ad uno d'essi facesse violenza, molestia od ingiuria con il proposito di nuocere alle persone od alle cose. Ciascuna delle comunità promette di accorrere in aiuto dell'altra, ogni volta che sia necessario, e di respingere, a proprie spese, secondo le circostanze, le aggressioni ostili e di vendicare le ingiurie sofferte. A conferma che tali promesse saranno lealmente osservate, prestano giuramento, rinnovando con il presente accordo l'antico patto pure conchiuso sotto giuramento; con l'avvertenza tuttavia che ognuno di loro sarà tenuto, secondo la sua personale condizione, a prestare al proprio signore l'obbedienza ed i servizi dovutigli. Abbiamo pure, per comune consenso e deliberazione unanime, promesso, statuito ed ordinato di non accogliere né riconoscere in qualsiasi modo, nelle suddette valli, alcun giudice il quale abbia acquistato il proprio uf-

ficio mediante denaro od altre prestazioni, ovvero non sia abitante delle nostre valli o membro delle nostre comunità. Se sorgesse dissenso fra i confederati, i più prudenti di loro hanno l'obbligo d'intervenire a sedar la discordia, nel modo che loro sembrerà migliore; e se una parte respinge il giudizio proferito, gli altri confederati le si mettano contro. Resta inoltre convenuto fra di loro quanto segue: chi avrà ucciso alcuno con premeditazione e senza colpa imputabile alla vittima, sia, se preso, mandato a morte, come esige il suo nefando delitto, salvo che riesca a provare la sua innocenza; se fosse fuggito, gli si vieti il ritorno. Chi ricetta o protegge un tal malfattore, deve essere bandito dalle valli, né potrà ritornarvi finché non sia esplicitamente richiamato dai confederati. Se alcuno, di giorno o nel silenzio della notte, dà dolosamente fuoco ai beni dei confederati, non sia più considerato come membro della comunità. E se alcuno, dentro le valli, favorisce o difende il suddetto malfattore, sia costretto a risarcire egli stesso il danneggiato. Inoltre, se un confederato spoglierà alcuno delle sue cose o gli recherà danno in qualsiasi modo, tutto quanto il colpevole possiede nelle valli dovrà essere sequestrato per dare giusta soddisfazione alla persona lesa. Inoltre nessuno potrà appropriarsi il pegno d'un altro, salvo che questo sia manifestamente suo debitore o fideiussore; ed anche in tal caso occorre che il giudice esplicitamente acconsenta. Ognuno deve pure obbedire al suo giudice e, se necessario, indicare quale sia nella valle il giudice sotto la cui giurisdizione egli si trova. E se alcuno si rifiutasse al giudizio e da questa ribellione venisse danno ad alcuno dei confederati, tutti sono in obbligo di costringere il suddetto contumace a dar soddisfazione. Se poi insorgesse guerra o discordia fra alcuni dei confederati, e una parte non volesse rimettersi al giudice o accettare soddisfazione, i confederati difenderanno l'altra parte. Tutte le decisioni qui sopra esposte sono state prese nell'interesse ed a vantaggio comune, e dureranno con il Signore lo consente, in perpetuo. In fede di che questo strumento è stato redatto dietro richiesta dei predetti e munito dei sigilli delle tre prefate comunità e valli. Fatto l'anno del Signore 1291, al principio del mese d'agosto».

(Il documento originale si trova nell'Archivio dei patti federali di Svitto).

La Carta dei Preti del 1370

«Nessun prete straniero residente nella Confederazione [...] ha il diritto di citare in giudizio un abitante dei cantoni davanti ad un tribunale straniero, eccezione fatta per questioni matrimoniali o ecclesiastiche; colui che contravverrà a tale norma dovrà essere messo in quarantena dal cantone dove risiede; inoltre nessuno potrà accordargli protezione fino a quando egli non avrà ritirato la sua denuncia. Abbiamo pure deciso all'unanimità di garantire su strade che percorrono la nostra Confederazione dal «ponte gocciolante» [nella zona della Schöllenen], fino a Zurigo. Tutti, non importa se stranieri o indigeni, ospiti o cittadini, qualunque sia il loro rango, devono poter viaggiare nei nostri distretti e territori e pure in quelli che ci appartengono, senza pericolo alcuno per le persone e i beni: niente deve molestarli, intralciarli, arrestarli o danneggiarli. Se ciò accadesse, bisognerà aiutarli e sostenersi vicendevolmente per riparare i danni fatti e a risarcire coloro che sono stati danneggiati nella misura in cui la sua situazione e i mezzi del responsabile lo permettano senza alcuna eccezione».

Zwingli si oppone al servizio mercenario (1522)

«Anziché ricondurre le vostre vittorie al Dio degli eserciti, così come facevano i vostri antenati, voi vi inorgoglite dei vostri successi e vi credete invincibili. Nelle guerre in cui siete trascinati dalla vostra vanità, i vostri soldati si permettono eccessi che un giorno attireranno su di voi la collera divina. [...] Per giustificare le alleanze che noi abbiamo contratto a più riprese con numerosi sovrani, si pretende che la sterilità della nostra terra renda indispensabile l'aiuto dei nostri vicini. È vero che le risorse del nostro paese non sono sufficienti a soddisfare il lusso che si è diffuso nelle nostre montagne; ma se, contenti della sorte che Dio ci ha accordato, noi volessimo vivere nella semplicità dei nostri antenati, non avremmo bisogno né di aiuto, né di vane apologette. Dovrei forse parlarvi degli effetti funesti che le guerre producono giornalmente tra di noi, della violazione continua della giustizia, del disprezzo delle leggi, dell'insubordinazione spinta a tal punto che a fatica si trova un cittadino che rispetti l'autorità? Occorre forse ricordare la corruzione dei costumi che i nostri guerrieri riportano nelle loro case? [...] Se vi è cara la sorte della vostra patria, rinunciate ai pericolosi doni di alcuni principi ambiziosi; respingeteli fin tanto che siete in tempo [...]. Imitate i vostri alleati di Zurigo, che, grazie alle loro leggi saggie e severe, hanno messo fine all'eccesso dell'ambizione».

D. C. Hess, *Vie d'Ulrich Zwingli, réformateur de la Suisse*, Parigi e Ginevra 1810.

La guerra dei Trent'Anni: un conflitto europeo

- 1618: rivolta dei Cechi contro l'imperatore cattolico
- 1620: disfatta dei Cechi e dei principi protestanti tedeschi
- 1625: la Danimarca interviene per sostenere i protestanti, ma è sconfitta
- 1630: la Svezia entra in guerra a fianco dei protestanti, ma i suoi eserciti sono respinti
- 1635: la Francia aiuta le potenze protestanti contro l'imperatore e la Spagna, sua alleata
- 1648: i trattati di Vestfalia pongono fine alla guerra in Germania.

La definitiva indipendenza dei Cantoni svizzeri (24 ottobre 1648)

«[...] Sua Altezza Imperiale [...] con decreto particolare del 14 maggio dell'anno scorso ha dichiarato che la suddetta città di Basilea e gli altri cantoni svizzeri godono di libertà quasi completa e sono esenti da ogni obbligo nei confronti dell'Impero, così che essi non sono in alcun modo soggetti ai tribunali dello stesso Impero; è stato deciso che questo decreto sia considerato parte integrante del trattato di pace, che abbia validità durevole e che pertanto tutte le procedure e i decreti concernenti questo argomento sotto qualsiasi forma debbano essere dichiarati nulli».

Estratto dal trattato di pace di Münster. M. Salamin, *Documents d'histoire suisse 1517-1648*, Sierre 1971.

Da, AAUV, Storia della Svizzera,
Dado.

La Harpe chiede l'intervento francese

Il 10 dicembre 1797 il vodese Frédéric César de La Harpe (1754-1838) chiede al Direttorio francese d'intervenire in Svizzera:

«Dopo aver soddisfatto al bisogno che più ci sta a cuore, noi ci rivolgiamo confidenti a voi, Cittadini Direttori, per chiedere i vostri buoni uffici al fine di poter rientrare in possesso di quei diritti e privilegi che i signori di Berna e di Friburgo ci hanno tolto sin dal 1536. [...]

I fatti seguenti giustificheranno la nostra richiesta. Essendo succeduta a pieno diritto al re sardo, duca di Savoia, la Repubblica francese è tenuta ad adempiere con fedeltà i suoi impegni; orbene questo principe era autorizzato ad ascoltare le rimostranze del popolo vodese relative ai suoi privilegi in virtù del trattato di Losanna del 30 ottobre 1564. In questo trattato sono fissati i privilegi del Paese di Vaud, che sono pure conformi al trattato di St-Julien del 10 dicembre 1530 dove si sottolinea espressamente che le repubbliche di Berna e di Friburgo possiedono il paese, così come il duca stesso lo possedeva.

La Repubblica francese oltre a ciò è garante di questi trattati e della costituzione vodese in virtù di un atto di garanzia del 26 aprile 1565, richiamato il 10 novembre 1582, ripreso nel 1777 dal primo articolo del trattato di Soletta e infine confermato dall'Assemblea nazionale il 20 agosto 1792. Le violenze esercitate su Isbrand, Daux, Bouvier, d'Illeus, Dortaux e altri notabili che si erano rivolti alla corte di Torino, furono un avvertimento per i posteri. Per gli abitanti del Paese di Vaud fu ugualmente pericoloso rivolgersi alla corte di Versailles che aveva promesso agli aristocratici svizzeri di garantire il loro dominio e di fornire truppe per sottomettere i loro sudditi. Queste circostanze sono ora cambiate grazie alla Rivoluzione; ecco perché i signori di Friburgo e Berna temono una discussione chiara e aperta con il governo francese e repubblicano.

Cittadini Direttori! Voi non disdegnate di certo, contrariamente a quanto aveva fatto la Francia nel passato, di intervenire in favore del Paese di Vaud. Il vostro intervento è l'unica risorsa legale per sottrarci all'oppressione e la Repubblica francese non respingerà un piccolo popolo che si rivolge al suo governo con mezzi costituzionali e che, lungi dal temere una discussione pubblica, la sollecita a viva voce davanti al giudice che i trattati gli hanno affidato. [...]

J. Strickler, *Actensammlung aus der Zeit der helvetischen Republik*, Berna 1886.

Il Patto del 1815, un compromesso tra l'antica e la nuova Svizzera

«In nome di Dio onnipotente.

1. I XXII Cantoni Sovrani della Svizzera, cioè: Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Schwyz, Unterwalden, Glarona, Zug, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzel, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ginevra, si riuniscono col presente Patto Federale per il mantenimento della loro libertà e della loro indipendenza contro ogni attacco per parte dell'estero, egualmente che per la conservazione dell'ordine e della tranquillità nell'interno. Essi si garantiscono reciprocamente le loro costituzioni, tali quali saranno adottate dall'Autorità Suprema di ciascun cantone, in conformità dei principi del Patto Federale. Essi si garantiscono pure reciprocamente il loro territorio.

2. Per assicurare l'effetto di questa garanzia, e per sostenere efficacemente la neutralità della Svizzera, sarà formato un contingente di truppe con uomini abili al servizio militare in ciascun Cantone, nella proporzione di due soldati sopra cento anime. [...]

7. La Confederazione consacra il principio che, siccome dopo la ricognizione dei XXII Cantoni non esistono più nella Svizzera dei paesi sudditi, così pure il godimento dei diritti politici non può giammai, in nessun Cantone, essere un privilegio esclusivo in favore d'una classe dei cittadini.

8. La Dieta dirige, secondo le disposizioni del Patto Federale, gli affari generali della Confederazione. [...] La Dieta dichiara la guerra e conclude la pace. Essa sola fa alleanze colle potenze straniere. [...] La Dieta prende tutte le misure necessarie per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. [...]

15. [...] I XXII Cantoni si costituiscono in Confederazione Svizzera; essi dichiarano che entrano liberamente e di buon grado in questa alleanza, che essi l'osservano fedelmente da fratelli e Confederati in tutte le circostanze; in particolare, ch'essi adempiranno reciprocamente e da quest'ora tutti i doveri e tutte le obbligazioni che ne derivano [...]

C. Hüly, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 392-398.

Due articoli del Patto del 1815 in discussione attorno al 1840

«Art. 6. I Cantoni non ponno formare tra loro delle convenzioni dannose al Patto federale o ai diritti degli altri cantoni.

Art. 12. L'esistenza dei conventi e capitoli, e la conservazione delle loro proprietà, in quanto ciò dipende dai Governi cantonali, sono garantite. Questi beni sono soggetti alle imposte e contribuzioni pubbliche come ogni altra proprietà particolare».

C. Hüly, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 395-398.

Radicalismo

Ala estrema del movimento politico liberale che opera con determinazione per la revisione del Patto del 1815 e per un rafforzamento del potere federale.

La Costituzione del 1848

«Art. 2. La Lega ha per scopo: di sostenere l'indipendenza della Patria contro lo straniero, di mantenere la tranquillità e l'ordine nell'interno, di proteggere la libertà e i diritti dei Confederati, e di promuovere la loro comune prosperità.

Art. 3. I Cantoni sono sovrani, fin dove la loro sovranità non è limitata dalla Costituzione federale, e come tali esercitano tutti i diritti che non sono devoluti all'Autorità federale.

Art. 4. Tutti gli Svizzeri sono uguali innanzi alla legge. Nella Svizzera non vi ha sudditanza di sorta, non privilegio di luogo, di nascita, di famiglia o di persona.

Art. 29. È libera la vendita e la compera dei mezzi di sussistenza, del bestiame e delle mercanzie, dei prodotti del suolo e di ogni maniera d'industria; libera è pure la loro entrata, uscita e transito da un Cantone all'altro».

La costituzione della Repubblica Elvetica (12 aprile 1798)

Art. 1. La Repubblica Elvetica è una e indivisibile. Non vi sono più confini tra cantoni e paesi sudditi né tra cantone e cantone. L'unità di patria e d'interesse si succede al debole vincolo che teneva insieme e guidava a caso parti eterogenee, ineguali, spropositate e sottoposte a piccole località (sic) e domestiche pregiudiziali. Si era deboli di tutta la debolezza individuale; si sarà forti della forza di tutti.

5. La libertà naturale dell'uomo è inalienabile. Non può essere ristretta che dalla libertà altrui e dalle mire legalmente comprate d'un vantaggio generale necessario. La legge reprime ogni genere di licenza, e stimola a far il bene.

6. La libertà di coscienza non ha limiti. La manifestazione di opinioni religiose è subordinata ai sentimenti di concordia e di pace. Tutti i culti sono permessi, se non turbano l'ordine pubblico, e non si ar-

rogano veruna dominazione o preminenza. La polizia e doveri che vi si insegnano. Le relazioni d'una setta con una autorità forestiera non devono influire né sugli affari politici, né sulla prosperità e sui lumi (sic) del popolo.

7. La libertà della stampa nasce dal diritto di acquistare istruzione.

8. Non vi è eredità di potere, di rango e d'onore. L'uso di qualsiasi titolo e qualunque istituzione che ne deturbi l'idea, verrà interdotta dalle leggi penali. Le distinzioni ereditarie generano orgoglio e oppressione, conducono all'ignoranza e all'ingratitudine, e corrompono l'opinione sulle cose, gli avvenimenti e gli uomini.

C. Hüly, *Le Costituzioni federali della Svizzera*, Berna 1891, p. 309-310.

Lo stato federale

«Lo Stato federativo o federale è uno Stato composto di Stati. Spesso è il risultato di un'associazione: alcuni Stati si sono uniti senza fondersi. Potrebbe essere pure, ma è più raro e più artificiale, l'effetto di una dissociazione: uno Stato si è suddiviso senza rompersi. Da noi, è successo nel modo abituale: quando i cantoni si sono riuniti in confederazione, nel 1848, esistevano già da tempo. Hanno allora rafforzato i loro legami, hanno creato uno Stato superiore, senza rinunciare al loro carattere di Stato (no. 121 e 124).

Un'istituzione la si capisce solo quando la si paragona a un'altra, dello stesso genere, ma di un'altra specie. Teoricamente si possono stabilire dei paralleli: innanzitutto, tra lo Stato federativo e la Confederazione di Stati, i cui membri sono uniti da legami molto meno stretti; poi, tra lo Stato federativo e lo Stato unitario, le cui parti componenti sono, se ve ne sono, strettamente integrate nell'insieme; in altre parole tra il cantone svizzero d'oggi e il cantone svizzero dell'Antico Regime, da un lato, tra il cantone svizzero d'oggi e il dipartimento francese, dall'altro».

J. F. Aubert, *Istituzioni politiche svizzere presentate e analizzate sulla base di alcuni casi controversi*, Bellinzona 1981.

Di: AAVV, Storia della Svizzera, Dato

	Baliaggi	Rel.	Ord. pol.	Soggetti a / fino al 1712	dopo il 1712
Baliaggi comuni nella Svizzera tedesca	Baden	C/p	—	8 cantoni	ZH, BE, GL
	Freiamt alto	C	—	7 cantoni	8 cantoni
	» » basso	C	—	7 cantoni	ZH, BE, GL
	Turgovia	P/c	—	7 cantoni	8 cantoni
	Rheintal	C/P	—	7 cantoni + App.	8 cantoni + App.
Sargans	C/P	AC	7 cantoni	8 cantoni	
Baliaggi italiani	Lugano	C	AC	12 cantoni (escl. Appenzello)	
	Mendrisio	C	AC	» »	
	Locarno	C	AC	» »	
	Valle Maggia	C	AC	» »	
Baliaggi di 3 cantoni	Bellinzona	C	AC	U, SZ, NW	
	Blenio	C	AC	U, SZ, NW	
	Riviera	C	AC	U, SZ, NW	
Baliaggi di 2 cantoni	Schwarzenburg	P	—	BE, FR	
	Orbe e Echallens	C/P	—	BE, FR	
	Grandson	P	—	BE, FR	
	Morat	P	—	BE, FR	
Paesi soggetti agli alleati	Uznach	C	AC	SZ, GL	
	Gaster	C	AC	SZ, GL	
	Gams	C	—	SZ, GL	
	Valtellina	C	AC	Tre Leghe grigioni	
	Bormio	C	AC	» » »	
	Chiavenna	C	AC	» » »	
	Maienfeld	P	AC	» » »	
	St-Maurice	C	—	7 decanie del Vallese	
	Monthey	C	—	» » » »	
	Nendaz-Hérémence	C	—	» » » »	
Port Valais/Vionnaz	C	—	» » » »		
Lötschental	C	AC	5 decanie superiori del Vallese		
Tessenberg	P	—	Vescovo-principe di Basilea + BE		

Legenda: C=cattolico P=protestante C/P=rappporto paritetico C/p=preval. catt. P/c=preval. prot. AC=ass. di comunità

La Costituzione del 1803

Art. 1. Il Cantone del Ticino comprende, oltre il territorio rinchiuso ne' suoi limiti attuali, la Valle Leventina.

Art. 2. Egli è diviso in otto Distretti, cioè: Mendrisio, Lugano, Locarno, Valle-maggia, Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina. Bellinzona è il capoluogo del Cantone.

Li otto Distretti son divisti in 38 Circoli. I cittadini si riuniscono, quando v'ha luogo, in Assemblee di Comune, ed in Assemblee di Circolo.

Art. 3. Per esercitare i diritti di Cittadino in un'Assemblea di Comune, o di Circolo, si richiede: 1. Esser domiciliato da un anno nel Circolo, o nella Comune; 2. Aver l'età d'anni venti, esser ammogliato, od esserlo stato; oppure aver l'età di trent'anni, se non ammogliato; 3. Esser proprietario, o usufruttuario d'uno stabile del valore di 200 franchi svizzeri, o d'un credito di 300 franchi ipotecato su d'uno stabile; 4. Nei Circoli ove eranvi dei Patriziati, se non si era prima patrizio d'una delle Comuni del Cantone, pagare alla cassa de' poveri del suo domicilio un'annua somma, che sarà regolata dalla Legge, giusta il valore delle proprietà della Comune, il cui *minimum* sarà di 6 franchi, e il *maximum* di 50; ciò non di meno per la prima elezione sarà sufficiente di pagare il 3 per cento del prezzo dell'ultimo contratto d'acquisto del Patriziato.

Son eccettuati da questa quarta condizione i ministri del Culto, e i capi di famiglia nati in Svizzera, o nel paese una volta suddito della Svizzera, i padri di quattro figli, che passano l'età di anni 16, gl'inscritti nelle milizie, e che hanno un mestiere, od uno stabilimento.

Stabilimento d'una Scuola elementare in ogni Comune.

IL GRAN CONSIGLIO DEL CANTONE TICINO sulla proposizione DEL PICCOLO CONSIGLIO

Considerando, che la felicità di una Repubblica ben costituita deriva principalmente dalle savie istituzioni, e da una buona educazione; mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutt'i vizj, e disordini;

Considerando, che non tutti sono in grado di profittare dei Collegj, e Seminarij, che esistessero, o potrebbero esistere in alcuni determinati luoghi;

- D E C R E T A :
- In ogni Comune vi sarà una Scuola, ove s' insegnerà almeno leggere, e scrivere, ed i principj di aritmetica.
 - Tutti i Padri di famiglia, Tutori, e Curatori sono obbligati mandare i loro figli, e minorenni alla Scuola.
 - La Scuola sarà affidata ai Parrochi, Cappellani, ed altre persone capaci, e probe indistintamente.
 - Le Municipalità per l' adempimento della presente legge sono autorizzate a costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell' art. secondo. Tali multe non potranno però oltrepassare la somma di franchi dieci all' anno, e saranno versate nella cassa de' poveri del luogo, ove esiste la Scuola.

Bellinzona, 4 Giugno 1804.

Il Presidente del Gran Consiglio
C A G L I O N I.

MARACCI, CAPRA Segretarij.

4. La prima legge sulla scuola del 4 giugno 1804 (Bullettino Ufficiale del Cantone Ticino, vol. 1).

La Costituzione del 1830

Art. 2. La Sovranità del Cantone risiede essenzialmente nell'università dei cittadini. Essa viene esercitata dai loro Rappresentanti, eletti secondo le forme costituzionali.

Art. 5. Gli Ecclesiastici non possono far parte né del Potere esecutivo né del Potere giudiziario, salva l'eccezione posta nell' articolo 23, § 14°.

Art. 11. È garantita la libertà della stampa, in guisa però che non offenda i buoni costumi, né la religione del Cantone, né le relazioni colla Confederazione e colle Potenze amiche. La legge ne reprimera gli abusi.

Art. 15. Il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato risiedono alternativamente per anni sei nelle città di Bellinzona, Locarno e Lugano, come al turno già stabilito dalla sorte.

Art. 16. Per esercitare i diritti di cittadino attivo è necessario:

- Essere patrizio di qualche comune del Cantone;
- Aver l'età d'anni venticinque compiti;
- Possedere beni stabili pel valore di franchi duecento, o l'usufrutto di franchi trecento, costituito sopra beni stabili nel Cantone;
- Essere, da un anno almeno, domiciliato stabilmente ed iscritto nel registro civico del comune in cui intende di esercitare il diritto di cittadinanza.

Art. 23. Vi è un Consiglio di Stato composto di nove membri. È nominato dal Gran Consiglio.

Art. 24. Il potere Sovrano è esercitato da un Gran Consiglio composto di 114 deputati, nominati per quattro anni, e sempre rieleggibili. — Il Gran Consiglio si raduna di pieno diritto ogni anno il primo lunedì di maggio, in quella delle tre città a cui appartiene giusta il turno stabilito nell' articolo 15.

Art. 31. I membri del Consiglio di Stato sono nominati dal Gran Consiglio come all' articolo 23. Stanno in carica per quattro anni: sono rinnovati per quarto. § 2° Dopo essere stati nominati due volte di seguito non sono rieleggibili, che passato l'intervallo di due anni.

§ 3° Devono avere trent'anni compiti, e possedere beni stabili pel valore di franchi ottomila.

Art. 32. Ogni circolo nomina direttamente, tra li cittadini attivi del circolo stesso, tre deputati per formare il Gran Consiglio.

§ 2° Due di essi devono avere trent'anni compiti, l'altro basterà che ne abbia venticinque compiti. Devono possedere beni stabili nel Cantone pel valore di quattro mila franchi almeno, oppure goderne l'usufrutto legale.

§ 3° Detta nomina si fa dalli cittadini attivi d'ogni circolo, uniti in assemblea dietro convocazione ordinata dal Consiglio di Stato almeno quindici giorni prima, e pubblicata da ciascuna municipalità almeno sette giorni prima.

Classe prima SMC
 Lezione 24 - Storia svizzera 1

Diapositive della lezione

Alcune immagini introduttive (1)

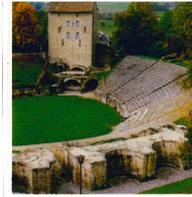
Il territorio della Svizzera attuale prima della conquista romana

Popolazioni celtiche
 ■ Rauraci
 ■ Allobrogi
 ■ Sequani
 ■ Nantuates, Sedunni, Veragri
 ■ Elvezi

Popoli sotto l'influenza del Celleri
 ■ Reti
 ■ Leponti



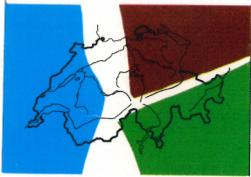
Le conquiste romane in Europa occidentale alla fine del II secolo a.C. e le migrazioni dal IV al I secolo a.C.



— Prima migrazione (tribù del Nord del Reno ed Elvezi)
 — Seconda migrazione (Elvezi)
 ■ Celleri
 ■ Conquiste romane
 1 : 40 000 000

Alcune immagini introduttive (2)

Penetrazione dei popoli germanici sul territorio svizzero all'inizio del VI secolo



■ Burgundi
 ■ Alemanni
 ■ Ostrogoti

Il mondo mediterraneo all'inizio del VI secolo



■ Franchi ■ Visigoti
 ■ Burgundi ■ Ostrogoti
 ■ Vandali ■ Alemanni ■ Impero romano d'Oriente

Castello di Chillon - Alcune immagini



Immagine di Winkelried



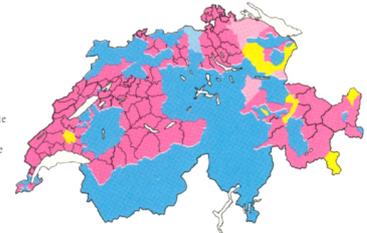
La battaglia di Sempach (1386)

Winkelried si getta sull'esercito nemico, disposto in una formazione a quadrato inespugnabile a causa delle lunghe lance, e si sacrifica per la libertà dei compagni: prende su di sé le lance, aprendo un varco. Questo permetterà di sconfiggere l'esercito nemico, ma porterà alla sua morte.

Le confessioni religiose in Svizzera

La situazione confessionale verso il 1700

■ Protestanti
 ■ In maggioranza protestante
 ■ Eterogeneità confessionale
 ■ In maggioranza cattolica
 ■ Cattolici



La cartina religiosa

Con la Riforma la Svizzera si divide in Cantoni protestanti e Cantoni cattolici. Questa è una delle ragioni che impediranno agli svizzeri di partecipare alle guerre del XVI e XVII secolo, essendo di natura religiosa. Se la Svizzera resterà unita malgrado la diversità religiosa, in un'epoca in cui non era neppure immaginabile uno Stato con due confessioni religiose, ciò è principalmente dovuto al fatto che la sua unità era solo verso l'esterno: ogni Cantone infatti rimaneva sovrano nei suoi affari interni e gli altri Cantoni dovevano astenersi dall'interferire in ogni maniera (questo non impedirà alcune guerre tra i Cantoni). Si vedano la già citata Convenzione di Stans e le schede per maggiori dettagli.

Classe prima SMC Lezione 25 - Storia svizzera 2

Diapositive della lezione

Le motivazioni dei francesi all'invasione

- Pretesto: richiesta del Club hélvetique
- Diffondere gli ideali rivoluzionari (è anche un pretesto)
- Interesse strategico (cuscinetto protettivo - campo di battaglia)
- Distruzione rete di spionaggio inglese con base in Svizzera
- Depredare le ricchezze dei Cantoni svizzeri

Classe prima SMC Lezione 26 - Storia svizzera 3

Diapositive della lezione

La Costituzione del 1848 (1)

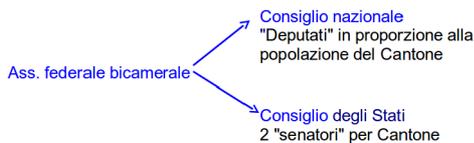
1848

Nuova costituzione → nascita della Svizzera moderna
(vedi anche rigenerazione liberale -liberali-radicali o democratici-)

Importante per: → Unificazione del mercato economico (sviluppo)
(A causa della Rivoluzione industriale)
→ Indipendenza politica dalle potenze straniere
→ Diritti civili (principi liberali, garanzie costituzionali)
(Democratizzazione della società)

- Stato centrale e governi cantonali (compiti ben definiti)
 - ↳ Compromesso → Stato federale
- Garanzia dei diritti fondamentali (Costituzione) + suffragio universale
- Unificazione (frontiera, moneta, politica estera, esercito, ecc.)
- Separazione dei poteri:
 - Esecutivo: Consiglio federale
 - Legislativo: Assemblea federale
 - Giudiziario: tribunali cantonali e Tribunale federale
- ...

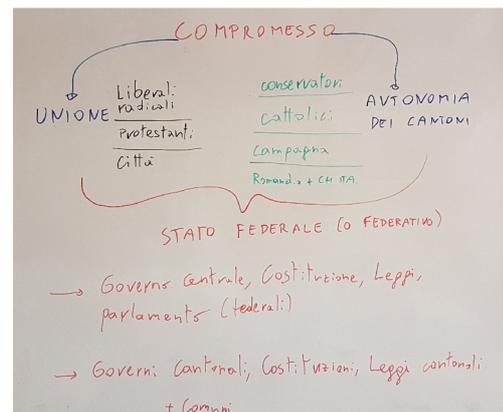
La Costituzione del 1848 (2)



Oss: una legge entra in vigore se approvata da entrambi i rami del parlamento (riservato il diritto di referendum)

Stato federale: governo centrale (costituzione e leggi) + governi cantonali (costituzione e leggi)

Schema 1848



Sintesi (2) - Fino al Basso Medioevo

- Attività di nomadismo (ca. 600'000 a.C.), primi insediamenti (ca. 5'000 a.C.) e prime popolazioni (Celti, in particolare Elvezi)
- Romanizzazione (II e I secolo a.C.) e diffusione del cristianesimo
- Invasioni barbariche (Goti, Burgundi, Alemanni, Longobardi, ecc.)
- Formazione del Sacro Romano Impero (SRI, dall'800) e del SRI Germanico

Le terre svizzere dipendono dall'Impero e da altri signori, come gli Asburgo.

Sintesi (2) - Basso Medioevo-Età moderna

- XIII secolo immediatezza imperiale (Uri, Svitto) - Rodolfo d'Asburgo imperatore (1273) → Alleanza (Patto) del 1291 (Uri, Svitto e Unterwalden)
- Battaglie 1315 (Morgarten) e 1386 (Sempach)
- Allargamento (Lucerna 1332, Zurigo 1351, Glarona 1352, Zugo 1352 e Berna 1353) → "Confederazione degli 8 Cantoni"
- Carta dei preti (commercio, 1370); Convenzione di Sempach (1393) e Convenzione di Stans (1481): entrata di Friburgo e Soletta → Contrasti città/campagna (montagna)
- Entrano Basilea e Sciaffusa (1501) e Appenzello 1513 → "Confederazione dei 13 Cantoni"
- Successi militari: Guerre di Borgogna (fine XV s.), di Svevia (1499) e d'Italia (inizio XVI s.) + Ticino diviso in baliaaggi
- Sconfitta di Marignano (1515)
- Riforma protestante → divisione religiosa del paese
- Guerre di Kappel (1529 e 1531) e di Villmergen (1656 e 1712)
- Guerra dei 30 Anni → Cantoni svizzeri indipendenti da SRI G

Abbiamo 13 Cantoni, altri alleati ed i baliaaggi. Ogni Cantone costituisce per i suoi cittadini la patria: vi è divisione (politica, ecc), sebbene ci sia una sorta di alleanza particolare, con lo sviluppo di un certo spirito di appartenenza.

Sintesi (3) - Dall'invasione francese alla Svizzera moderna

- Stabilità e chiusura da parte delle autorità
- Rivoluzione francese → invasione(1797)
- Repubblica elvetica (1798)
- Atto di mediazione (1803)
- Restaurazione (1815-1830) → tomano le divisioni tra i Cantoni (frontiere)
- Rigenerazione liberale (1830-1848)
- Guerra del Sonderbund (1847)

1848 Costituzione federale → nascita della Svizzera moderna

Esempio di analisi di documento La Repubblica elvetica

Introduzione:

- Presentare il documento (estratti della Costituzione del...)
- Spiegare come si è giunti alla Repubblica elvetica (Napoleone, ...)

Sviluppo/analisi:

- Spiegare le caratteristiche della Costituzione (ispirazione illuminista)*
- Spiegare la situazione in CH prima della Rep. Elvetica (divisioni) e dopo

Conclusione:

- Spiegare perché la Costituzione non si adatta alle tradizioni svizzere
- Accennare a quanto succede in seguito (Mediazione, ev. restaurazione)
- Evidenziare l'importanza storica della Rep. Elvetica (prima volta CH unita)

*Indica i diritti individuali che devono essere garantiti a tutti i cittadini, ad esempio (ev. citarne qualcuno).....

Almeno 3 paragrafi. Ma ogni sezione può essere costituita da più paragrafi, tra loro concatenati con senso logico (con dei legami: es. uno "spiega" o approfondisce quanto detto nell'altro).

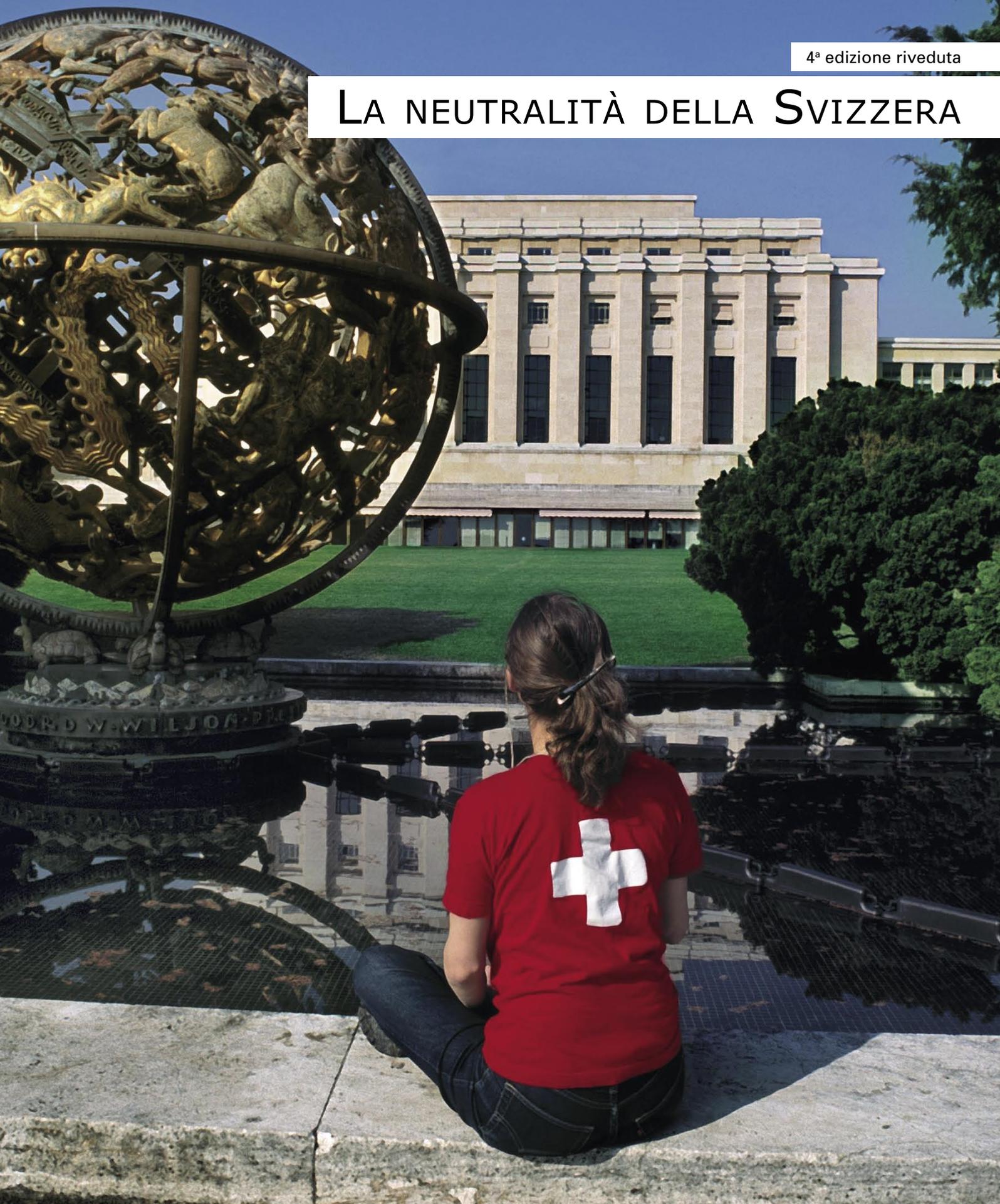
Esercizio

Esercizio:

1. A gruppi o individualmente: fare la stessa cosa con un'altra domanda (costruire la scaletta della risposta).
2. A casa scrivere il testo visto (analizzare il documento sulla Repubblica elvetica).

4ª edizione riveduta

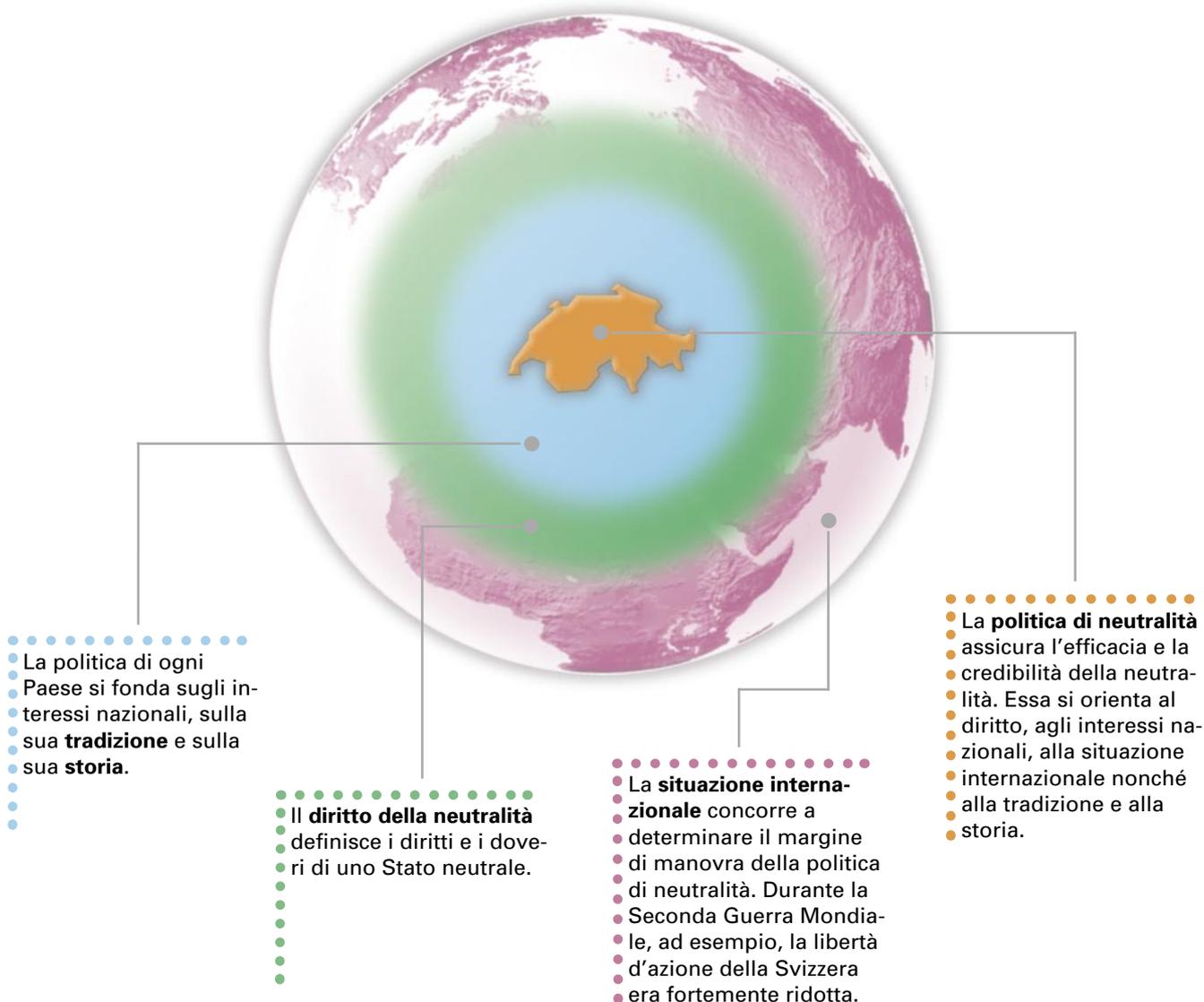
LA NEUTRALITÀ DELLA SVIZZERA



Un opuscolo informativo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), in collaborazione con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

GLI ELEMENTI DELLA NEUTRALITÀ

I fattori determinanti della politica di neutralità sono gli interessi nazionali, il diritto della neutralità, la situazione internazionale nonché la tradizione e la storia.



i Il termine «neutrale» deriva dal latino «ne uter» – nessuno dei due. Uno Stato è neutrale quando, in una guerra, non si schiera con alcuna delle parti. La neutralità della Svizzera è il frutto di una libera scelta, è permanente e armata.

LA TRADIZIONE

Neutralità attiva

La storia non soltanto ha insegnato alla Svizzera a non lasciarsi coinvolgere in conflitti esteri, ma le ha anche appreso l'importanza di operare attivamente e solidalmente.

Gli esempi spaziano dall'assistenza in occasione di internamenti umanitari (come nel caso dell'armata di Bourbaki) al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), attivo a livello mondiale; oppure dai buoni uffici della diplomazia agli osservatori per l'armistizio in Corea e alla compagnia svizzera (SWISSCOY) in Kosovo.

Coesione interna

In una Svizzera caratterizzata dalla coesistenza di culture, lingue e religioni differenti, la neutralità è sempre servita anche a garantire la coesione interna. Nel corso della storia, il principio della neutralità è stato applicato pure a conflitti all'interno della Confederazione.

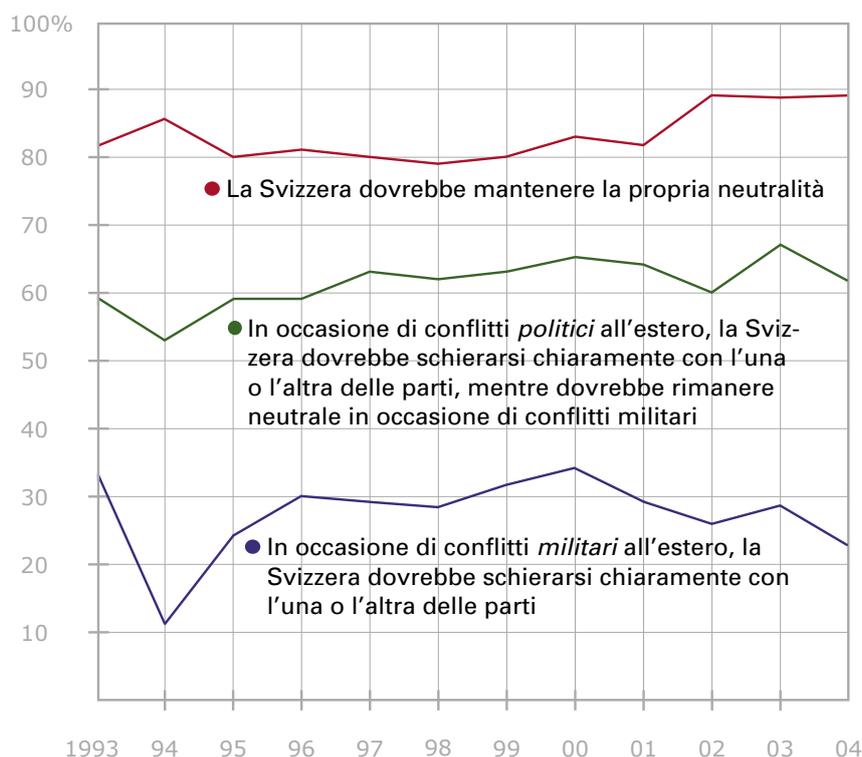
Nel secolo XVI, il passaggio dalla neutralità alla politica estera attiva sarebbe ad esempio sfociato in tensioni insostenibili (conflitti confessionali).

Nei secoli XIX e XX, lo schieramento a favore della Germania o della Francia avrebbe spinto la Confederazione in una grave crisi di Stato.

Senza la neutralità nei confronti dell'esterno la coesione interna sarebbe stata impensabile.

Le opinioni delle Svizzere e degli Svizzeri su neutralità e solidarietà

Sondaggi d'opinione a lungo termine (percentuale delle opinioni favorevoli)



Fonte:
Studi annuali «Sicherheit/Sicurezza» della Scuola militare superiore del Politecnico federale di Zurigo



Un simbolo della tradizione umanitaria: la sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) a Ginevra

LA STORIA

Inizialmente, la neutralità rappresentò una sorta di soluzione di ripiego. Tuttavia, nel corso della storia essa produsse evidenti effetti benefici e si è perciò radicata profondamente nella coscienza del popolo svizzero.

Nel Patto federale del 1815 e nelle Costituzioni federali del 1848, del 1874 e del 1999 la neutralità è diventata, per le autorità, una norma in materia di politica estera.

Tale norma è sempre stata adattata con flessibilità alle circostanze e applicata conformemente agli interessi del Paese.

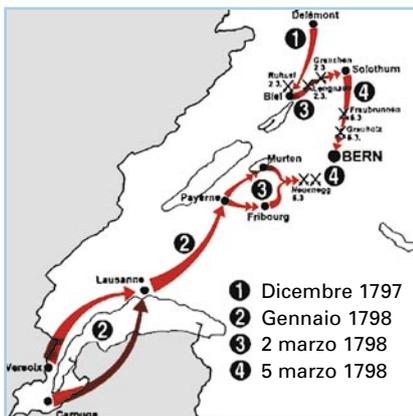
La battaglia di Marignano

1515

Sul campo di battaglia di Marignano, un esercito confederato di 20 000 uomini sperimenta tragicamente i limiti militari della politica di grande potenza dei Confederati. Nel 1516, Francesco I di Francia conclude con gli sconfitti una pace determinante per l'evoluzione futura. Questa pace rappresentò per secoli un fondamento contrattuale del riserbo della Svizzera in materia di politica estera. Nell'era dei conflitti confessionali, raggiungere l'unanimità in materia di politica estera non sarebbe stato comunque possibile.

L'occupazione francese

1798



Le quattro fasi dell'invasione francese della Svizzera (frontiere odierne)

Nel marzo 1798 le truppe francesi invadono la Svizzera. La Francia impone alla Repubblica Elvetica un'alleanza militare, a causa della quale la neutralità dovette essere abbandonata.

La Svizzera come campo di battaglia

1799

Le grandi potenze europee combattono per le trasversali alpine. La Svizzera diventa teatro di eventi bellici.

Le grandi potenze europee combattono per le trasversali alpine. La Svizzera diventa teatro di eventi bellici. I Francesi conquistano i Grigioni, ma sono respinti fino a Zurigo dagli Austriaci. Dopo la seconda battaglia di Zurigo, i Francesi riconquistano la Svizzera orientale. L'armata austro-russa di Alexander Suvorov è costretta a lasciare la Svizzera passando per il Prigel, il Panix e Sankt Luzisteig. Le sofferenze della popolazione civile e i tributi di guerra imposti sono enormi. Il Direttorio della Repubblica Elvetica chiede alla Francia il ristabilimento della neutralità della Svizzera. Ciò è rifiutato per motivi di politica di potenza.



Suvorov sul Gottardo

La battaglia della Beresina

1812

Dopo la conquista da parte della Francia nel 1798, nei 16 anni successivi per la Svizzera non vi fu neutralità. Nel 1812 sulla Beresina, in occasione della fallita campagna di Russia, gli Svizzeri devono assicurare la ritirata dei resti della «Grande Armée» napoleonica.



Al servizio di Napoleone sulla Beresina

Gli Svizzeri contro Napoleone

1815

I soldati svizzeri partecipano ai combattimenti contro le truppe di Napoleone, segnatamente all'assedio di Hüningen. Dopo questa ultima azione militare al di fuori dei confini nazionali, le potenze vincitrici di Napoleone riconoscono, a Parigi, la neutralità permanente della Svizzera e garantiscono l'inviolabilità del suo territorio.

L'internamento dell'armata di Bourbaki

1871



Soldati dell'armata di Bourbaki assistiti da soldati federali

Durante la guerra franco-tedesca, la Svizzera si dichiara pronta a internare la sconfitta armata francese dell'est (93 000 uomini) del generale Charles Denis Bourbaki. L'applicazione credibile della neutralità armata da parte della Svizzera e le iniziative di cittadini svizzeri (fondazione della Croce Rossa nel 1863) procurano alla neutralità svizzera alti riconoscimenti internazionali.

Le Convenzioni dell'Aja

1907

Nel quadro della Conferenza di pace dell'Aja la Svizzera firma tutte le convenzioni sui diritti e sugli obblighi degli Stati neutrali (cfr. p. 11).

La Svizzera nella Prima Guerra Mondiale

1914



Prima Guerra Mondiale: soldati svizzeri in trincea

A partire dal 1915, la Svizzera è completamente circondata da Paesi in guerra.

I belligeranti sono convinti che la Svizzera non ammetterebbe attacchi di aggiramento del nemico attraverso il suo territorio. Essi rispettano perciò la neutralità e le frontiere svizzere. Sull'Hauenstein e sul Mont Vully, le tracce degli impianti fortificati costruiti allora ricordano la neutralità difesa credibilmente durante la Prima Guerra Mondiale.

I servizi di scorta all'estero

1919



Agosto 1919: scorta militare svizzera davanti alla chiesa russa di Varsavia

Scorte armate dell'esercito svizzero proteggono trasporti di merci (per esempio tessili) verso l'Europa orientale. Con ciò la neutralità non viene violata, poiché la protezione per mezzo di scorte ha sempre luogo con il consenso di tutti i Governi interessati.

LA STORIA

La neutralità differenziata

1920

La Svizzera aderisce alla Società delle Nazioni e Ginevra diventa la sede dell'organizzazione internazionale. La neutralità della Svizzera viene riconosciuta. Il nostro Paese è disposto a partecipare a sanzioni economiche.

La neutralità integrale

1938

Le sanzioni decretate senza successo dalla Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia spingono la Svizzera ad abbandonare di nuovo la neutralità differenziata a favore della neutralità integrale, vale a dire a rinunciare anche alla partecipazione a sanzioni economiche.

L'inizio della Seconda Guerra Mondiale

1939

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, il Consiglio federale ribadisce la neutralità della Svizzera, riconosciuta dai belligeranti. La Svizzera mobilita il proprio esercito per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità.



30 agosto 1939: giuramento del Generale Guisan davanti all'Assemblea federale

La Svizzera dopo il 1945

Il Consigliere federale Max Petitpierre conia il principio per le relazioni estere della Svizzera nel periodo postbellico: «Neutralità e solidarietà». Tale principio ha condotto a un ulteriore rafforzamento del riconoscimento alla neutralità.

Le missioni all'estero

1953

Con il consenso di tutte le parti, osservatori svizzeri vengono inviati in Corea, lungo la linea d'armistizio. Ciò rappresenta praticamente l'inizio della neutralità attiva. Da allora, la Svizzera partecipa a numerose missioni di mantenimento della pace all'estero.

L'Atto finale della CSCE

1975

Grazie al suo riconosciuto impegno diplomatico e al suo atteggiamento coerente, la Svizzera ottiene che nell'Atto finale della CSCE di Helsinki sia esplicitamente riconosciuto il diritto degli Stati alla neutralità. Nel 1995 la CSCE diventa l'OSCE, un'organizzazione che partecipa – anche con l'aiuto della Svizzera – a misure di promovimento della pace.

Votazione popolare sull'adesione all'ONU

1986

Nel suo messaggio concernente l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), il Consiglio federale afferma: «Teniamo a dichiarare con la massima chiarezza che prospettiamo l'adesione all'ONU soltanto nel mantenimento della nostra tradizionale neutralità.»

Il decreto federale per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite stabilisce che «Prima dell'adesione, il Consiglio federale farà una dichiarazione solenne in cui ribadirà espressamente che la Svizzera mantiene la propria neutralità permanente ed armata».

Nel 1986, il popolo svizzero rifiuta l'adesione alle Nazioni Unite con più del 75% di voti contrari.

Sanzioni economiche

1990

Dopo l'aggressione irachena al Kuwait, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decreta sanzioni contro l'Iraq. Il Consiglio federale dichiara compatibile con la neutralità l'esecuzione autonoma di sanzioni economiche. In tal modo viene di nuovo ripristinata una neutralità differenziata analoga a quella praticata negli anni venti, anche se tale definizione non viene più utilizzata. La Svizzera non partecipa tuttavia a sanzioni militari. In seguito la Svizzera parteciperà a ulteriori sanzioni contro Paesi terzi (per es. Libia, Haiti, Jugoslavia).



Guerra del Golfo 1990/1991

Rapporto sulla neutralità

1993

Nel rapporto sulla neutralità del 1993 il Consiglio federale stabilisce come intende gestire la neutralità nelle mutate condizioni quadro della politica internazionale. In base al rapporto la neutralità non basta a proteggere la Svizzera contro i nuovi pericoli come il terrorismo, la criminalità organizzata o il degrado ecologico. È quindi necessario sviluppare ulteriormente la cooperazione internazionale nell'ambito della politica estera e della politica di sicurezza, senza per questo indebolire la neutralità.

La Svizzera «farà uso della sua neutralità in modo da poter assumere, anche di fronte a nuove forme di minaccia, i provvedimenti militari necessari alla propria difesa; il che potrebbe – a seconda della minaccia – includere anche una collaborazione transfrontaliera nel contesto della preparazione di misure di difesa». (n. 61, pag. 87)

Bosnia

1995

Dopo la guerra nell'ex-Jugoslavia la Svizzera autorizza il transito di personale militare e di materiale della forza internazionale di pace IFOR/SFOR per la Bosnia e Erzegovina. Il suo impiego avviene anche nell'interesse della Svizzera. In quanto contributo a un ordinamento internazionale conforme al diritto, tale autorizzazione è in accordo con la neutralità. La forza di pace è sancita da un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.



Un velivolo da combattimento svizzero Tiger identifica un velivolo da trasporto americano dell'IFOR in volo sopra le Alpi

Partenariato per la pace (PfP)

1996

Il PfP è un'iniziativa lanciata dalla NATO nel 1994. La Svizzera vi prende parte dal 1996. Il PfP ha come obiettivo di intensificare la collaborazione in Europa in materia di politica di sicurezza e militare. La partecipazione della Svizzera al PfP è compatibile con la neutralità, considerato che non implica un'adesione alla NATO né obblighi d'assistenza militare in caso di conflitto. Per queste ragioni nel documento di presentazione del 30 ottobre 1996 è stabilito che: «La Svizzera si attiene a una neutralità permanente e armata. Essa non ha l'intenzione di rinunciare alla neutralità. Essa non intende aderire alla NATO.»

LA STORIA

Rapporto sull'integrazione

1999

Citazione dal rapporto sull'integrazione del Consiglio federale:

«L'adesione del nostro Paese all'Unione europea sarà compatibile con la nostra neutralità finché l'Unione europea non rappresenterà un'alleanza militare di difesa.» (n. 334.01, FF 1999 pag. 3718)

Rapporto sulla politica di sicurezza 2000

1999

Nel suo rapporto sulla politica di sicurezza 2000, il Consiglio federale stabilisce che:

«In futuro, sarà importante che la neutralità non diventi un ostacolo per la nostra sicurezza. Anche nel rispetto senza compromessi del diritto della neutralità, noi disponiamo di un margine di manovra considerevole, che dev'essere sfruttato, più di quanto non sia stato fatto finora, nel senso di una politica estera e di sicurezza partecipative.» (pag. 39)

Kosovo

1999

Durante la guerra del Kosovo, la Svizzera rifiuta la richiesta della NATO di consentire sorvoli per attività militari e il transito, per via aerea e terrestre, di beni militari. Considerato che l'azione armata avviene senza un mandato dell'ONU, deve essere applicato il diritto della neutralità. Come gli altri Stati neutrali d'Europa, anche la Svizzera applica le sanzioni non militari dell'ONU e dell'Unione Europea contro la Jugoslavia. Tali sanzioni non violano il diritto della neutralità. Contemporaneamente, nella zona di crisi, la Svizzera si impegna in ambito umanitario. In Albania, per incarico dell'UNHCR e del Corpo di aiuto in caso di catastrofe, le Forze aeree svizzere trasportano profughi, feriti, beni di soccorso (Operazione ALBA).



Impiego umanitario delle Forze aeree (Operazione ALBA) durante la guerra del Kosovo

Dopo la fine della guerra, nel Kosovo è stazionata una forza internazionale di pace (KFOR). Essa si fonda su un mandato dell'ONU. La Svizzera consente il transito di beni militari a favore della KFOR. Il nostro Paese partecipa alla KFOR anche con un contingente di militari volontari (SWISSCOY).

Rapporto sulla politica estera

2000

Le minacce, i pericoli e i rischi attuali richiedono un rafforzamento della collaborazione internazionale:

«Per questo motivo la nuova politica svizzera in materia di cooperazione si svolge all'insegna della «sicurezza attraverso la cooperazione». In tale ambito, perseguiremo le strategie già espresse nel Rapporto sulla neutralità 1993 e confermate nel Rapporto sulla politica di sicurezza 2000. Il mantenimento della neutralità associato a un'utilizzazione coerente del margine di manovra disponibile costituiscono uno strumento adeguato per contribuire in modo utile alla sicurezza e alla pace nel mondo.» (Rapporto, pag. 237)

Revisione parziale della legge militare

2001

Il 1° settembre entra in vigore la revisione parziale della legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare (legge militare) approvata nello stesso anno dal popolo svizzero. La legge militare riveduta disciplina la partecipazione della Svizzera a operazioni di sostegno alla pace con mandato dell'ONU o dell'OSCE e crea i presupposti per l'armamento a fini di autodifesa delle truppe di pace svizzere all'estero. L'impegno della Svizzera è «compatibile con il diritto della neutralità e la politica di neutralità della Svizzera» (Messaggio del Consiglio federale concernente la modifica della legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare, Foglio federale 2000, pag. 422). Una partecipazione della Svizzera ad azioni di combattimento di imposizione della pace è esplicitamente vietata dalla legge militare.

Attentati negli Stati Uniti

2001



New York dopo gli attentati: Ground Zero

«Conquiste e valori come la pace, la democrazia e la tolleranza subiscono una grave sconfitta per mezzo di questa smisurata azione di odio. In questi valori, nonostante tutto, continueremo a credere.» Sono le parole del presidente del Consiglio federale Moritz Leuenberger pronunciate a seguito dell'attacco dell'11 settembre contro gli Stati Uniti. Il Consiglio federale ha valutato gli avvenimenti dal punto di vista della politica di sicurezza nella sua risposta ad una mozione presentata in Consiglio nazionale il 13 febbraio 2002: «L'opportunità del principio della politica di sicurezza svizzera, «Sicurezza attraverso la cooperazione nel rispetto della neutralità permanente armata», è confermata dagli eventi (...): proprio il terrorismo è un fenomeno che ignora i confini nazionali e al quale è possibile opporsi unicamente per mezzo della collaborazione a livello internazionale.»

Adesione della Svizzera all'ONU

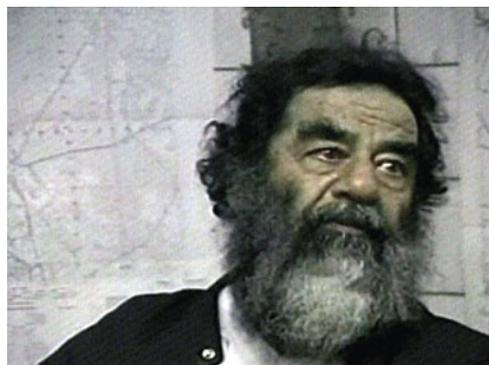
2002

Il 3 marzo il 54,6% dei cittadini aventi il diritto di voto hanno votato a favore dell'adesione della Svizzera all'ONU. La Svizzera entra a far parte della comunità dell'ONU il 10 settembre. Essa è il primo Paese del mondo la cui adesione all'ONU è stata decisa con uno scrutinio popolare. Nella dichiarazione d'adesione della Svizzera all'ONU si può leggere: «La Svizzera è uno Stato neutrale il cui statuto è riconosciuto dal diritto internazionale. In qualità di membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite la Svizzera rimarrà neutrale.» La Svizzera è comunque tenuta a partecipare alle sanzioni economiche dell'ONU e non può ostacolare l'attuazione di sanzioni militari decretate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Se e in che misura fornire all'ONU mezzi e truppe per pertinenti operazioni umanitarie e militari è una decisione che rimane di competenza della Svizzera. La Svizzera e l'ONU perseguono gli stessi obiettivi: promuovere e garantire la pace e la sicurezza nel mondo. Sostenere l'ONU nel quadro di una neutralità attiva e solidale è pertanto nell'interesse del nostro Paese.

Guerra in Iraq

2003

La guerra condotta contro il regime di Saddam Hussein da parte della coalizione guidata dagli USA non è fondata su un mandato dell'ONU. Di conseguenza per la Svizzera vale il diritto «classico» della neutralità. Il Consiglio federale vieta pertanto il sorvolo del territorio svizzero, fatta eccezione per i voli di evacuazione umanitari e medici. Il Governo svizzero sottopone inoltre all'obbligo di autorizzazione le esportazioni di materiale bellico alle parti belligeranti. Dopo la fine della guerra il diritto della neutralità non è più applicabile. Le misure prese durante il conflitto sono abolite.



Saddam Hussein dopo il suo arresto

IL DIRITTO DELLA NEUTRALITÀ

Il diritto della neutralità è parte del diritto internazionale pubblico. Nelle Convenzioni dell'Aja del 1907 sono stabiliti i diritti e gli obblighi essenziali degli Stati neutrali. A livello nazionale, la neutralità è menzionata nella Costituzione federale come strumento per salvaguardare l'indipendenza.

Neutralità armata e indipendenza



1647: la prima tabella degli effettivi regolamentari che specifica l'entità dei contingenti di truppe per la protezione della neutralità

Wil 1647 / Münster 1648:

Sotto l'influsso della Guerra dei Trent'Anni, la Dieta di Wil decide la creazione di un esercito confederato comune per proteggere la neutralità.

Nella città tedesca di Münster, Johann Rudolf Wettstein (borgomastro di Basilea) ottiene nel 1648 il riconoscimento internazionale dell'indipendenza della Confederazione.

La neutralità è riconosciuta internazionalmente



1815: i rappresentanti delle grandi potenze stabiliscono un nuovo ordine politico per l'Europa

Vienna e Parigi 1815: la neutralità viene riconosciuta secondo il diritto internazionale pubblico.

Nel Trattato di Parigi del 20 novembre 1815 le grandi Potenze europee riconoscono la neutralità permanente della Svizzera e garantiscono l'invulnerabilità del suo territorio.

Costituzione federale: la neutralità come strumento



La Costituzione federale del 1848

Berna 1848: la neutralità non è uno scopo dello Stato.

Per i padri della Costituzione federale, la neutralità rappresenta uno strumento per salvaguardare l'indipendenza. Essa non è perciò iscritta nell'articolo della Costituzione federale del 1848 concernente gli scopi della Confederazione. Il Consiglio federale e l'Assemblea federale devono tuttavia vegliare sul rispetto e sul mantenimento della neutralità.

Il diritto della neutralità fissato per scritto

L'Aja 1907: le Convenzioni.

Nelle Convenzioni dell'Aja del 18 ottobre 1907 sono fissati per la prima volta in forma scritta i diritti e gli obblighi degli Stati neutrali in caso di guerra.

Gli obblighi più importanti sono:

- non partecipare alla guerra
- provvedere alla propria difesa
- l'uguaglianza di trattamento dei belligeranti (concernente le esportazioni di materiale bellico)
- la rinuncia a fornire mercenari ai belligeranti
- la rinuncia a mettere il proprio territorio a disposizione dei belligeranti

Il diritto più importante è il diritto all'inviolabilità del proprio territorio.

Il diritto della neutralità del 1907 è in vigore ancora oggi. Attualmente, la scena internazionale è fortemente caratterizzata da conflitti interni agli Stati. Il diritto della neutralità non è applicabile a tali conflitti.



Lo zar di Russia Nicola II diede il primo impulso per le Conferenze dell'Aja

Nuova Costituzione federale

Berna 1999: neutralità e revisione della Costituzione federale.

L'aggiornamento della Costituzione federale deciso dal popolo lascia intatta la neutralità. Come finora, l'applicazione della neutralità rientra nelle competenze del Consiglio federale e dell'Assemblea federale (art. 173 e art. 185).



Il Parlamento dibatte l'aggiornamento della Costituzione federale

La neutralità svizzera come modello

Vienna 1955: la Svizzera come modello.

Quale condizione preliminare per il Trattato di Stato, l'Austria si dichiara pronta ad applicare una neutralità permanente come quella applicata dalla Svizzera.



1955: la popolazione di Vienna esulta per il Trattato di Stato

IL DIRITTO DELLA NEUTRALITÀ

Quali impegni in materia di politica di sicurezza sono compatibili con il diritto della neutralità? Il diritto offre agli Stati neutrali un ampio margine di manovra in tempo di pace. Le misure di promovimento della pace non costituiscono un problema e la cooperazione militare con partner stranieri è possibile.

I limiti di quanto è giuridicamente concesso sarebbero tuttavia superati qualora lo Stato neutrale, con il suo impegno, assumesse un obbligo di assistenza in caso di guerra.

Compendio degli impegni in materia di politica di sicurezza

Sanzioni economiche



- Esecuzione di sanzioni economiche decretate dall'ONU
- Partecipazione a sanzioni economiche decretate da altri attori internazionali (per es. UE)

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità quando le sanzioni sono decise dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Compatibile con la neutralità, in quanto le sanzioni economiche non sono comprese nel diritto della neutralità (eccezion fatta per: il materiale bellico).

Sostegno alla pace



- Concessione di diritti di transito per operazioni di sostegno alla pace
- Partecipazione a operazioni di sostegno alla pace
- Partecipazione a operazioni di imposizione della pace con mezzi militari

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, se l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o con il consenso delle parti in conflitto.

Compatibile con la neutralità, se l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o con il consenso delle parti in conflitto.

Secondo il rapporto del Consiglio federale sulla neutralità, è compatibile con la neutralità quando l'operazione avviene in base a un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la comunità internazionale procede praticamente compatta contro un violatore del diritto. La legge militare vieta comunque la partecipazione ad azioni di combattimento di imposizione della pace.

Cooperazione con l'estero



- Cooperazione con partner stranieri nel campo dell'addestramento
- Cooperazione con partner stranieri nel campo dell'armamento

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, se non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra.

Compatibile con la neutralità, se non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra. Il diritto della neutralità esige che in caso di guerra gli Stati belligeranti siano per principio trattati allo stesso modo.

.....

Partecipazione a programmi internazionali o adesione a organizzazioni internazionali

- Partecipazione al Partenariato per la pace/adesione al Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico
- Adesione a organizzazioni internazionali quali l'OSCE e il Consiglio d'Europa
- Adesione alle Nazioni Unite (ONU)



- Adesione all'Unione Europea (UE)
- Adesione alla NATO

Valutazione dal punto di vista del diritto della neutralità

Compatibile con la neutralità, poiché la partecipazione al Partenariato per la pace e il ruolo di membro nel Partenariato Euro-Atlantico non hanno come conseguenza né un'adesione alla NATO né obblighi di assistenza.

Compatibile con la neutralità, poiché non ne consegue alcun obbligo di assistenza in caso di guerra.

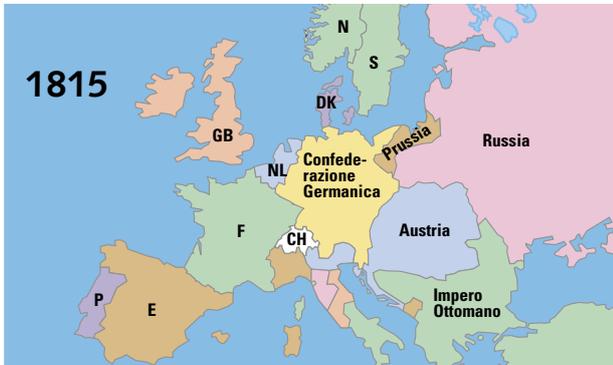
Compatibile con la neutralità, poiché non è contratto alcun obbligo che imponga un comportamento che viola la neutralità.

Compatibile con la neutralità, fintanto che l'adesione all'UE non comporta per tutti i membri un obbligo vincolante di assistenza militare reciproca.

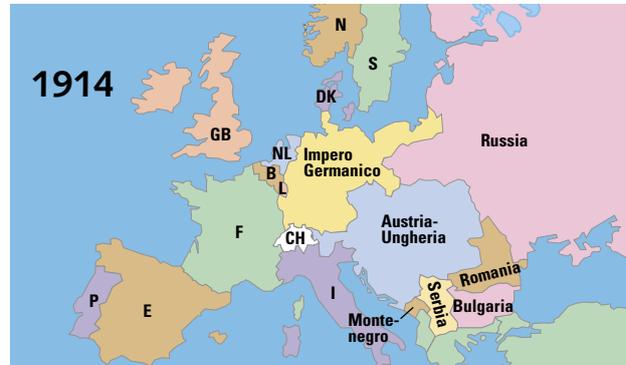
Non compatibile con la neutralità, poiché l'appartenenza alla NATO in qualità di membro include l'obbligo di assistenza in caso di guerra.

LA SITUAZIONE

Il mondo è in trasformazione e la nostra politica di neutralità evolve con il mondo. Nuove situazioni esigono nuove risposte. In ogni epoca, la neutralità ha avuto un significato specifico. Le carte qui di seguito mostrano come sono cambiati gli equilibri attorno alla Svizzera.



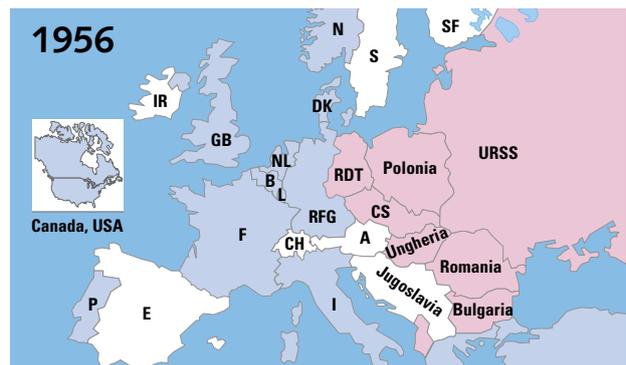
1815: il Congresso di Vienna stabilisce un nuovo ordine per l'Europa. La Svizzera si trova al centro del campo di forze delle grandi Potenze. Esse riconoscono la sua neutralità permanente.



1914: l'Europa alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. La Svizzera si trova sul prolungamento della linea di conflitto tra Francia e Germania.

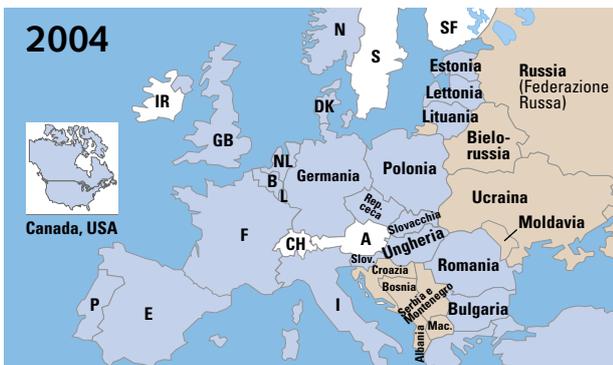


1941: l'Europa prima dell'aggressione tedesca all'Unione Sovietica. La Svizzera è circondata da territori dominati dalla Germania e dall'Italia.



1956: la guerra fredda. Dal punto di vista strategico, l'Europa è la zona di tensione tra due alleanze militari ideologicamente opposte: la NATO e il Patto di Varsavia. Militarmente, la Svizzera resta fedele alla difesa nazionale autonoma.

Stati della NATO
 Patto di Varsavia
 Stati neutrali e non allineati



2004: L'Europa indivisa. L'UE e la NATO garantiscono il rafforzamento della coesione europea. La democrazia e lo Stato di diritto guadagnano terreno. La Svizzera si impegna a favore del promovimento della pace.

Stati della NATO
 Stati neutrali e Stati non aderenti ad alcuna alleanza
 Altri

Gli Stati neutrali e gli Stati non aderenti ad alcuna alleanza in Europa

Oltre alla Svizzera, anche l'Irlanda, la Svezia, la Finlandia e l'Austria sono considerati Stati neutrali e non aderenti ad alcuna alleanza. La tabella che segue mette a confronto i vari modelli di Stato neutrale:

Paese	Dati fondamentali	Carattere della neutralità	Appartenenza a organizzazioni internazionali	Possibile evoluzione	Partecipazione a operazioni internazionali (Stato: metà 2004)
 Svezia	Neutrale dal 1855; motivo: esperienze negative con la precedente politica svedese di grande potenza.	La Svezia si considera uno Stato non aderente ad alcuna alleanza.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	Poco probabile un'adesione alla NATO nel breve termine.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Congo, Medio Oriente, Afghanistan, Eritrea/Etiopia).
 Finlandia	Neutrale dal 1955; motivo: situazione geopolitica.	Dal 1995 la Finlandia si definisce uno Stato non aderente ad alcuna alleanza. Attribuisce molta importanza alla sua capacità difensiva autonoma.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	Poco probabile un'adesione alla NATO nel breve termine.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Eritrea/Etiopia, Afghanistan, Medio Oriente).
 Austria	Neutrale dal 1955; motivo: Trattato di Stato.	Neutralità secondo il modello svizzero. L'Austria si considera dal 2001 uno Stato non aderente ad alcuna alleanza.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	A media scadenza, è ipotizzabile un'adesione dell'Austria alla NATO.	Circa 1000 persone (ad es. in: Kosovo, Medio Oriente, Bosnia e Erzegovina, Cipro).
 Irlanda	Neutrale dal 1938; motivo: distanziarsi dal vicino.	La neutralità, scelta liberamente, serve anche a salvaguardare la massima libertà d'azione.	Unione Europea (UE), partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	L'Irlanda non mira ad aderire alla NATO.	Circa 800 persone (ad es. in: Liberia, Kosovo, Bosnia e Erzegovina, Medio Oriente, Afghanistan).
 Svizzera	Neutrale dal 1516, neutralità riconosciuta dal diritto internazionale pubblico dal 1815; motivo: strumento della politica estera per un piccolo Stato; coesione della Nazione.	Neutralità scelta liberamente, permanente e armata.	AELS, partecipazione al Partenariato per la pace, OSCE, ONU, Consiglio d'Europa.	La Svizzera non mira ad aderire alla NATO.	Circa 250 persone (ad es. in: Kosovo, Corea del Nord/Corea del Sud, Afghanistan, Georgia, Medio Oriente).

LA SITUAZIONE

La trasformazione dei conflitti nel secolo XX:

Fino all'inizio del secolo XX, la guerra era considerata un mezzo fundamentalmente legittimo per imporre gli interessi degli Stati. Con la fondazione della Società delle Nazioni e delle Nazioni Unite (ONU), la guerra è stata messa al bando della comunità internazionale. Oggi la maggior parte dei conflitti non sono più di carattere interstatale, ma sono interni agli Stati. Il diritto della neutralità non è applicabile a quest'ultimo tipo di conflitto. La situazione può modificarsi costantemente in seguito alla creazione o alla scomparsa di Stati. I conflitti divengono inoltre più complessi e imprevedibili a causa della partecipazione di attori non statali provenienti da contesti legati all'estremismo, al terrorismo o alla criminalità organizzata e a causa della disgregazione dei poteri statali. Spesso dominano forme di violenza asimmetrica.

Le principali situazioni di conflitto nel periodo 1995–2003

L'elenco contiene esempi di situazioni di conflitto nel mondo. I nomi in **grassetto** indicano i conflitti essenzialmente interstatali.

Europa

Albania
Armenia–Azerbaijan
**Bosnia e Erzegovina–
Ex-Jugoslavia**
Cipro
Croazia–Serbia
Federazione Russa
Georgia
Gran Bretagna
(Irlanda del Nord)
Macedonia
Moldavia
Serbia–NATO (Kosovo)
Spagna (Paesi Baschi)
Turchia

Asia

Afghanistan
Bangladesh
Cambogia
Cina
**Corea del Nord–
Corea del Sud**
Filippine
India
India–Pakistan
Indonesia
Iraq–USA
Isole Salomone
Israele–Libano
Israele (Palestina)
Jemen

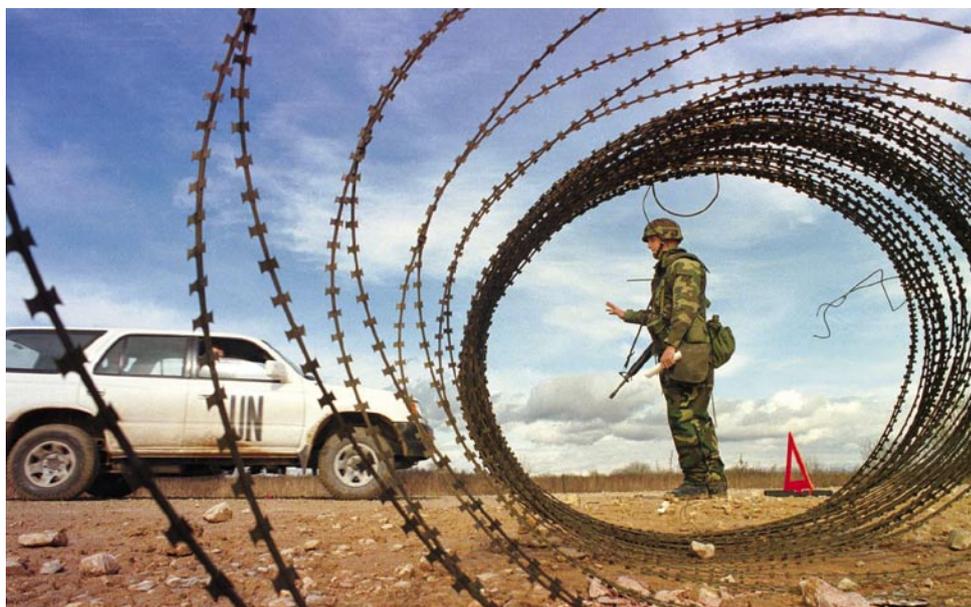
Laos
Libano
Myanmar
Nepal
Papua Nuova Guinea
Sri Lanka
Tagikistan
Timor-Est
Uzbekistan

America

Colombia
Ecuador–Perù
Guatemala
Haiti
Messico
Perù
Venezuela

Africa

Algeria
Angola
Burundi
Ciad
Comore
Costa d'Avorio
Egitto
Etiopia–Eritrea
Guinea-Bissau
Liberia
Madagascar
Marocco
Mozambico
Nigeria
Rep. Centrafricana
Repubblica democratica del Congo (Kinshasa)
Repubblica del Congo (Brazzaville)
Ruanda
Senegal
Sierra Leone
Somalia
Sudan
Uganda



Organizzazioni per la risoluzione dei conflitti

Dalla Seconda Guerra Mondiale, in Europa e nel mondo sono nate differenti organizzazioni e consigli di cooperazione che contribuiscono a evitare il più possibile i conflitti e ad assicurare la pace. Anche gli Stati neutrali sono in parte rappresentati in queste organizzazioni e si preoccupano attivamente della risoluzione dei conflitti.

ONU

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'associazione di Stati avente lo scopo di assicurare la pace mondiale. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è il responsabile principale per la tutela della pace e della sicurezza. Sulla base dello Statuto delle Nazioni Unite, decide misure pacifiche per la gestione dei conflitti. Ciò comprende tanto misure prese con l'accordo dei belligeranti quanto misure coercitive di carattere economico e militare.

OSCE

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) si preoccupa, soprattutto mediante la diplomazia preventiva, di promuovere la sicurezza e la pace, i diritti umani e la democrazia nonché la cooperazione in Europa. È l'unica organizzazione alla quale appartengono tutti gli Stati europei. L'OSCE promuove la pace segnatamente con missioni in aree di crisi, nonché organizzando e sorvegliando elezioni.

NATO

L'Organizzazione del Trattato Nord-Atlantico (NATO) raggruppa 26 Stati europei e dell'America settentrionale. Essa conserva il suo compito fondamentale, ossia difendere gli Stati membri da attacchi militari. È tuttavia disposta a mantenere o imporre la pace con mezzi militari al di fuori del territorio dell'alleanza.



Seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

PfP / CPEA

Per promuovere maggiormente la collaborazione a favore della pace anche con Paesi che non appartengono alla NATO, nel 1994 l'Alleanza Atlantica ha istituito il Partenariato per la pace (Partnership for Peace, PfP). Oltre ai 26 Stati membri della NATO, vi partecipano altri 20 Paesi europei (tra i quali anche la Svizzera). Tali Stati sono tutti membri del Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico (CPEA), che funge da forum internazionale in materia di politica di sicurezza.

UE

L'Unione Europea (UE) è stata fondata come organizzazione economica, ma ha contribuito in maniera decisiva ad assicurare la comprensione e la pace tra i suoi 25 Stati membri. Oggi persegue una politica estera e di sicurezza comune.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione alla quale aderiscono 45 Stati europei, tra i quali la Svizzera. I suoi compiti principali sono la protezione dei diritti umani, dello Stato di diritto e della democrazia.

LA POLITICA DI NEUTRALITÀ

Il Consiglio federale concretizza in pertinenti decisioni il diritto della neutralità e le considerazioni in materia di politica di neutralità. Il processo decisionale esige sempre una valutazione della situazione attuale.

Quattro casi concreti consentono di esemplificare in forma sintetica il passaggio da considerazioni di ordine geopolitico all'adozione di conseguenti decisioni.

Seconda Guerra Mondiale

Il più grande conflitto di tutti i tempi, dal 1939 ha coinvolto due e poi, dal 1940, tutti gli Stati limitrofi della Svizzera (ad eccezione del Liechtenstein). I piani d'operazione tedeschi oggi noti prevedevano la conquista del nostro Paese.

Considerazioni

Situazione / contesto

La Svizzera si trova nel campo di tensione; contemporaneamente deve preparare la difesa militare e assicurarsi la sopravvivenza economica. Tra il 1940 e 1944, il Paese si trova circondato da territori dominati dalle Potenze dell'Asse Roma-Berlino.

Diritto della neutralità

Lo Stato neutrale ha diritto all'inviolabilità del suo territorio e ha nel contempo l'obbligo di assicurarne l'integrità.

Storia

Nel 1939 la Svizzera dichiara formalmente la propria neutralità conformemente alle Convenzioni dell'Aja. La neutralità dichiarata è ampiamente rispettata dai belligeranti.

Tradizione

La neutralità appare alla generazione al potere nel 1939 come la continuazione coerente della politica perseguita durante la Prima Guerra Mondiale e durante la guerra franco-tedesca del 1870/71.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

Allo scopo di applicare la neutralità in maniera credibile, la Svizzera mobilita nei momenti cruciali un effettivo di 450 000 donne e uomini per la difesa nazionale. Ciò rende evidente l'elevato «prezzo di un'eventuale invasione». In tal modo, e grazie anche a concessioni economiche alle Potenze dell'Asse, è possibile salvaguardare l'indipendenza. Retrospettivamente, si è ritenuto che la politica della Svizzera nei confronti dei profughi avrebbe dovuto essere più generosa.

1991: Guerra del Golfo

Nel 1990 l'Iraq aggredisce il Kuwait. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decreta sanzioni economiche e autorizza una coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti ad applicare misure coercitive militari contro l'Iraq. Dapprima viene consolidata la protezione dell'Arabia Saudita e nel 1991 viene liberato il Kuwait.

Considerazioni

Situazione / contesto

La Svizzera è invitata ad associarsi alle sanzioni economiche dell'ONU contro l'Iraq. Inoltre, è espresso il desiderio di ottenere i diritti di sorvolo a favore della coalizione guidata dagli USA.

Diritto della neutralità

Dal punto di vista del diritto della neutralità, nulla si oppone alla partecipazione a sanzioni economiche. Ciò vale perlomeno anche per i diritti di sorvolo a scopo umanitario. Contemporaneamente, il Consiglio federale ordina un esame approfondito della compatibilità del diritto della neutralità con le sanzioni militari dell'ONU.

Storia

Già durante gli anni venti, la Svizzera aveva praticato la «neutralità differenziata». Allora essa si era associata a sanzioni economiche, ma non aveva partecipato a ulteriori misure della Società delle Nazioni.

Tradizione

Tradizionalmente, la Svizzera si impegna per rafforzare il diritto internazionale pubblico nonché per la sicurezza e la pace.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera partecipa alle sanzioni economiche contro l'Iraq. Non vengono concessi diritti di sorvolo per formazioni da combattimento. La coalizione ha per contro la possibilità di sorvolare la Svizzera per interventi umanitari.

1999: Guerra nel Kosovo

Nella primavera del 1999, in Kosovo il conflitto tra Serbi e Albanesi si acuisce. Centinaia di migliaia di persone vengono deportate, soprattutto Albanesi del Kosovo. Sono commessi massacri. La NATO, senza mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, interviene nel conflitto per imporre la fine delle violazioni dei diritti umani. Alla fine di maggio, si giunge a un'intesa politica. Il Kosovo rimane formalmente una parte della Jugoslavia. I profughi rientrano. In Kosovo, per mandato dell'ONU, viene stazionata una forza internazionale di pace (KFOR).

Considerazioni

Situazione / contesto

Per la Svizzera, le violazioni dei diritti umani in Kosovo sono inaccettabili. Inoltre, essa deve tenere conto del fatto che probabilmente sarà uno dei Paesi verso i quali si dirigeranno i profughi. La Svizzera ha un grande interesse affinché in Kosovo regni il rispetto della dignità umana e che i profughi possano rientrare.

Diritto della neutralità

La concessione di diritti di transito in occasione dell'intervento militare non entra in considerazione, poiché alla NATO manca un esplicito mandato dell'ONU. Tuttavia, nulla si oppone a una partecipazione della Svizzera ad azioni umanitarie e a sanzioni economiche internazionali. Dopo la guerra, è possibile concedere diritti di transito in quanto l'impiego della forza di pace KFOR si fonda su un mandato dell'ONU e avviene con il consenso della Jugoslavia. Di conseguenza, anche la partecipazione svizzera alla KFOR è compatibile con la neutralità.

Storia

L'impegno della Svizzera in Kosovo è in sintonia con la politica seguita sino ad allora. La Svizzera adempie gli obblighi del proprio statuto di Paese neutrale e sfrutta il margine di manovra disponibile per una solidarietà attivamente vissuta.

Tradizione

La neutralità non ha mai impedito alla Svizzera di impegnarsi energicamente a favore del rispetto dei diritti umani.

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera partecipa all'iniziativa umanitaria «FOCUS» in Jugoslavia e fornisce un aiuto umanitario per i profughi in Albania («ALBA») e in Macedonia. Il Consiglio federale rifiuta alla NATO i diritti di transito in occasione dell'intervento armato. Esso mantiene le sanzioni non militari contro la Jugoslavia. Dopo l'approvazione del pertinente mandato da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Svizzera partecipa alla KFOR e concede diritti di transito.

2003: Guerra in Iraq

Nel marzo del 2003 una coalizione guidata dagli USA attacca l'Iraq. Il 19 marzo 2003 il presidente americano George W. Bush dichiara: «Il popolo degli Stati Uniti d'America unitamente ai nostri amici e alleati non hanno l'intenzione di esporsi al rischio rappresentato da un regime ingiusto che minaccia la pace con armi di distruzione di massa.» Come ulteriori motivazioni vengono evocati il sostegno del regime iracheno al terrorismo e il fatto che un Iraq libero promuoverebbe la democrazia nel Medio e Vicino Oriente. La coalizione occupa il Paese e cattura Saddam Hussein; la situazione rimane instabile ed è caratterizzata da una diffusa violenza.

Considerazioni

Situazione / contesto

Il 20 marzo 2003 il presidente della Confederazione Pascal Couchepin constata di fronte all'Assemblea federale plenaria: «Nessuno può negare che i dirigenti iracheni abbiano una pesante responsabilità per la guerra che si abatterà su di loro.» Questa affermazione si riferisce anche alle ripetute e gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo perpetrate dal regime iracheno.

Diritto della neutralità

La coalizione guidata dagli USA attacca l'Iraq senza mandato dell'ONU. Di conseguenza per la Svizzera l'unica via percorribile è quella di una rigorosa applicazione della neutralità. Ma il Presidente della Confederazione ha pure ribadito che neutralità e solidarietà sono connesse: «Quando c'è una minaccia o scoppiano conflitti armati, il ruolo della Svizzera non consiste nell'associarsi. Il suo proprio genio la invita a fare tutto il possibile per cercare di prevenire il conflitto, per proteggere le vittime della guerra, per favorire il ritorno alla pace e per lottare contro le cause della violenza.»

Storia

Il forte richiamo all'ONU come garante della legittimità del diritto internazionale corrisponde alla politica Svizzera sviluppata a partire dalla missione in Corea del 1953 e consolidata negli anni '90 del secolo XX, per mezzo anche dell'adesione all'ONU.

Tradizione

La neutralità non implica in nessun modo la rinuncia alla libertà di parola. Di fatto il Presidente della Confederazione sottolinea chiaramente la brutalità del regime di Saddam Hussein: «Nel 1988, ha represso nel sangue una ribellione di suoi compatrioti curdi uccidendone a migliaia con i gas.»

Decisioni

Politica di neutralità applicata

La Svizzera ha dato immediatamente vita al *Gruppo di contatto umanitario per l'Iraq* con lo scopo di offrire un forum internazionale per le questioni umanitarie. Concede autorizzazioni al transito aereo unicamente ai voli aventi come obiettivo il trasporto di medicine o l'evacuazione umanitaria. Inoltre sottopone al diritto della neutralità le esportazioni di materiale militare nei Paesi belligeranti (cfr. pag. 11).

LA NEUTRALITÀ IN SINTESI

«Temo che una neutralità corretta sarà un boccone amaro per i nostri amici, ma una necessità per risparmiarci gli orrori di una guerra.»

Thomas Jefferson (1743–1826), terzo Presidente degli Stati Uniti d'America

SETTE PUNTI FONDAMENTALI

Strumento politico

- 1 La neutralità è uno strumento di successo della politica estera e della politica di sicurezza della Svizzera. Essa ha dato buone prove in occasione di due conflitti mondiali.

Sicurezza

- 3 La neutralità deve essere adeguata di continuo al mutare della situazione in materia di politica di sicurezza. Un abbandono della neutralità entrerebbe in considerazione unicamente se i benefici derivanti dal nuovo stato di sicurezza fossero superiori a quelli garantiti dallo stato precedente.

Sostegno popolare

- 2 La neutralità gode di ampio sostegno nella popolazione. Nel corso dei secoli ha contribuito in maniera essenziale alla coesione della Confederazione. La neutralità è parte della tradizione, della storia e della consapevolezza del nostro Paese e dei suoi cittadini.

Limiti

- 4 Il diritto internazionale pubblico pone chiari limiti alla politica di neutralità. L'adesione a un'alleanza difensiva non è possibile.



Margini di manovra

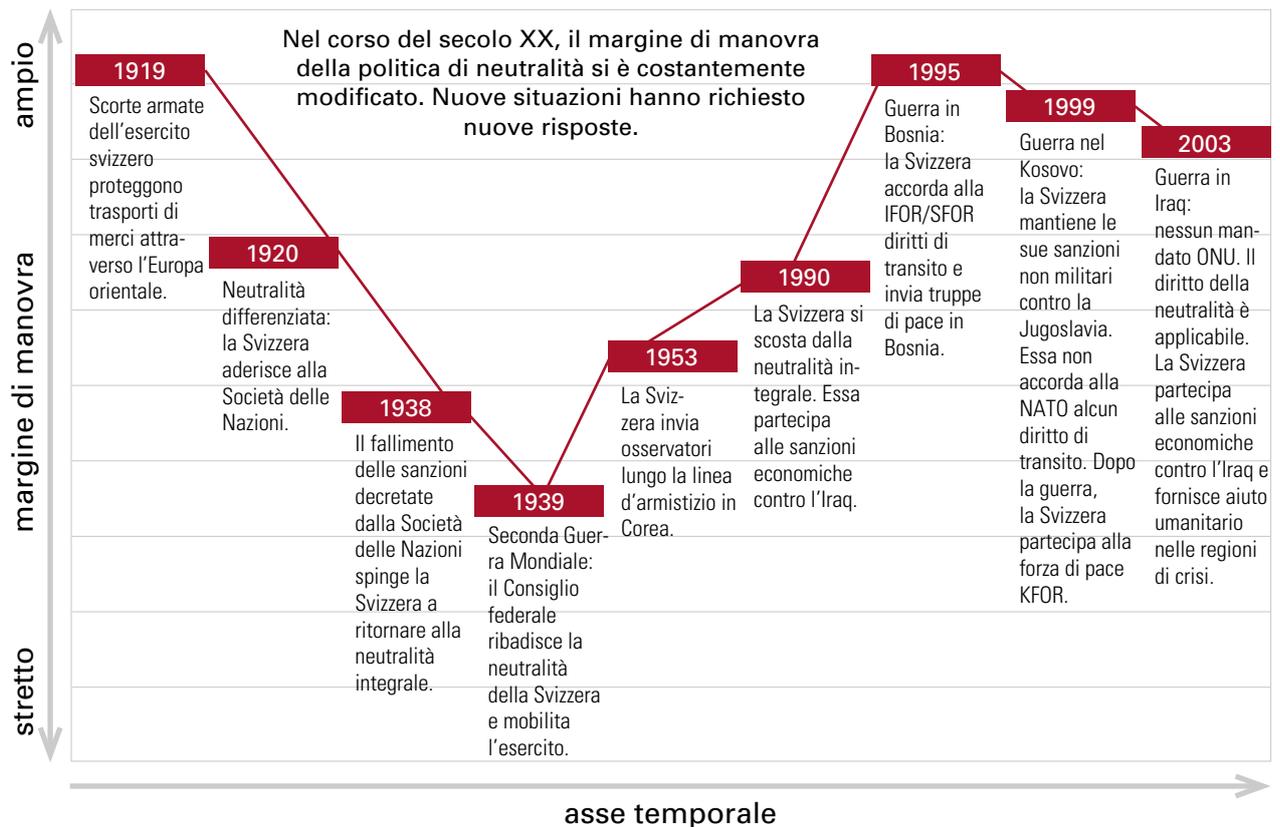
5 Da molte generazioni, la neutralità consente un certo margine di manovra: dal 1953, ad esempio per un impiego in Corea, per partecipare al Partenariato per la pace, per un armamento difensivo in caso di impieghi all'estero, o per un adesione all'ONU.

Conseguenze

6 Tra le conseguenze della neutralità vi è la rinuncia alla protezione concordata con un'alleanza. D'altra parte, in tal modo si evita che il Paese sia coinvolto in conflitti esteri.

Conformità alla situazione

7 La neutralità è vissuta attivamente, solidalmente e in maniera adeguata alla situazione. In tal modo essa risulta comprensibile per gli Stati esteri ed è rispettata a livello internazionale.





Impressum

Editore: Comunicazione DDPS, Palazzo federale ala est, 3003 Berna
Autori: Stefan Aeschimann, Emmanuel Bichet, Christian Catrina, Bozena Huser, Urban Kaufmann, Sonja Margelist, Hansruedi Moser, Marco Oswald, Ruedi Plüss, Markus Rusch, Paul Seger, Jürg Stüssi-Lauterburg, Thomas Suremann, Anton Thalmann, Sylvia Zemp
Tecnica: Alfred Greminger
Concetto/Layout: Stato maggiore di supporto alla comunicazione della Cancelleria svizzera
Ottenibile presso: Opuscolo «La neutralità della Svizzera», n° di ordinazione 95.630 i 10.2004 5000 121885/3
Ordinazione gratuita presso l'UFCL, Vendita di pubblicazioni, CH-3003 Berna (sono ammesse soltanto ordinazioni per scritto)
Ordinazioni via Internet: www.bbl.admin.ch/bundespublikationen

DDPS/4ª edizione riveduta



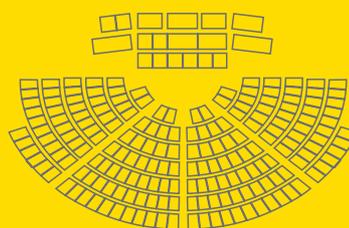
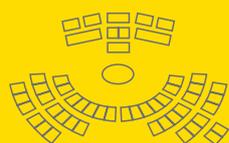
Proposte e critiche

La vostra opinione sull'opuscolo «La neutralità della Svizzera»
ci interessa!

Comunicateci le vostre proposte e le vostre critiche inviandole a:
Comunicazione DDPS, Palazzo federale ala est, 3003 Berna

L'elezione del Parlamento

A livello federale la Svizzera ha un Parlamento bicamerale: le Camere federali, che riunite formano l'Assemblea federale plenaria. Il Consiglio nazionale rappresenta tutto il popolo, il Consiglio degli Stati i Cantoni, ossia gli Stati membri della Confederazione. Tale sistema sancisce i due principi della struttura dello Stato: il principio democratico, in base al quale tutti gli aventi diritto di voto hanno lo stesso peso, e il principio federalista, che pone tutti i Cantoni sullo stesso piano.

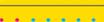


I Cantoni sono rappresentati nel Consiglio degli Stati

La *Camera alta* è composta di 46 parlamentari: 20 Cantoni vi eleggono due parlamentari ciascuno, mentre gli ex Semicantoni vi sono rappresentati con un parlamentare ciascuno. In tutti i Cantoni – ad eccezione del Cantone del Giura – i cittadini eleggono i propri deputati secondo il sistema maggioritario.

Il popolo è rappresentato nel Consiglio nazionale

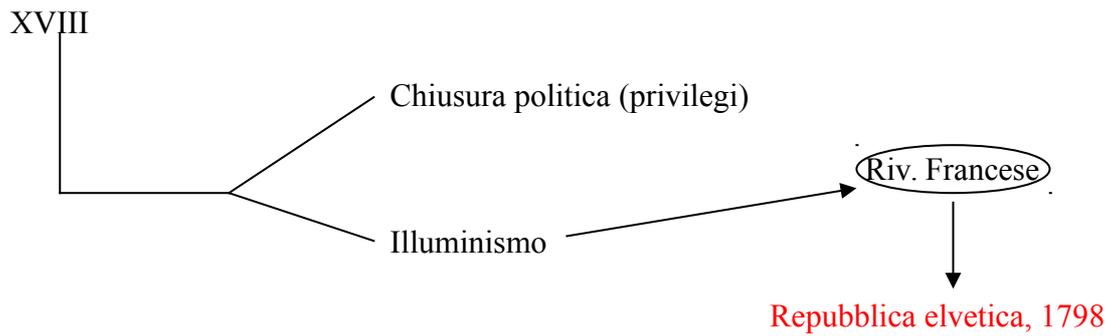
La *Camera bassa* è composta di 200 membri. Il numero di rappresentanti di un Cantone (ogni Cantone è un circondario elettorale) è proporzionale alla sua popolazione: al Cantone di Zurigo, densamente popolato, spettano 34 seggi, mentre i Cantoni di Uri e Glarona nonché gli ex Semicantoni di Obvaldo, Nidvaldo, Appenzello Esterno ed Interno hanno un solo rappresentante in seno al Consiglio nazionale. Nei Cantoni con più di un seggio, le elezioni sono basate sul sistema proporzionale.

Seggi nel Consiglio degli Stati	Cantone	Seggi nel Consiglio nazionale	Abitanti
 2	Zurigo	34 	1 228 600
 2	Berna	26 	947 100
 2	Vaud	18 	626 200
 2	Argovia	15 	550 900
 2	San Gallo	12 	452 600
 2	Ginevra	11 	414 300
 2	Lucerna	10 	350 600
 2	Ticino	8 	311 900
 2	Vallese	7 	278 200
 1	Basilea Campagna	7 	261 400
 2	Soletta	7 	245 500
 2	Friburgo	7 	239 100
 2	Turgovia	6 	228 200
 1	Basilea Città	5 	186 700
 2	Grigioni	5 	185 700
 2	Neuchâtel	5 	166 500
 2	Svitto	4 	131 400
 2	Zugo	3 	100 900
 2	Sciaffusa	2 	73 400
 2	Giura	2 	69 100
 1	Appenzello Esterno	1 	53 200
 1	Nidvaldo	1 	38 600
 2	Glarona	1 	38 300
 2	Uri	1 	35 000
 1	Obvaldo	1 	32 700
 1	Appenzello Interno	1 	15 000

Gli ex Semicantoni

Fino a poco tempo fa, sei Cantoni che originariamente formavano un unico Stato, ma che poi si erano divisi – Obvaldo e Nidvaldo già prima del 1291, i due Cantoni di Appenzello nel 1597 per cause religiose e Basilea nel 1833 per una separazione violenta dalla città – erano considerati Semicantoni. Di conseguenza, hanno solo un rappresentante nel Consiglio degli Stati e, in caso di votazione su modifiche costituzionali, dispongono solo di un mezzo voto.

Storia CH



1513 – 1798 → 13 Cantoni
 1798 – 1803 → Rep. Elvetica
 1803 – 1815 → Mediazione

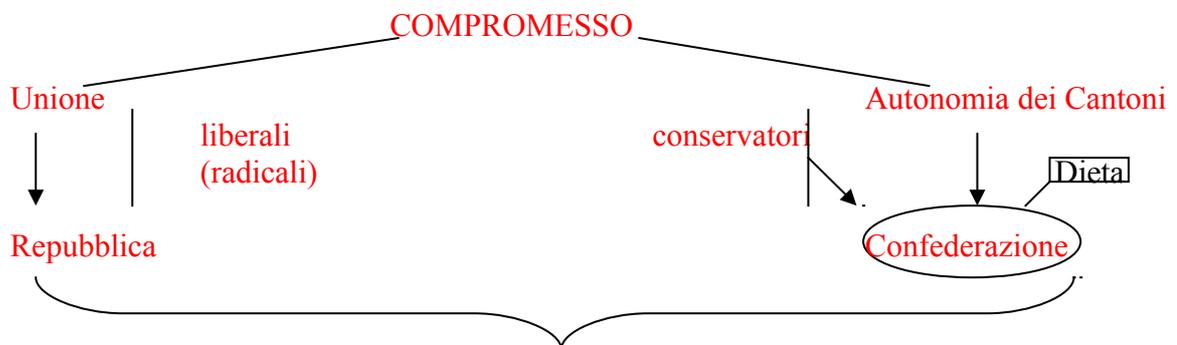
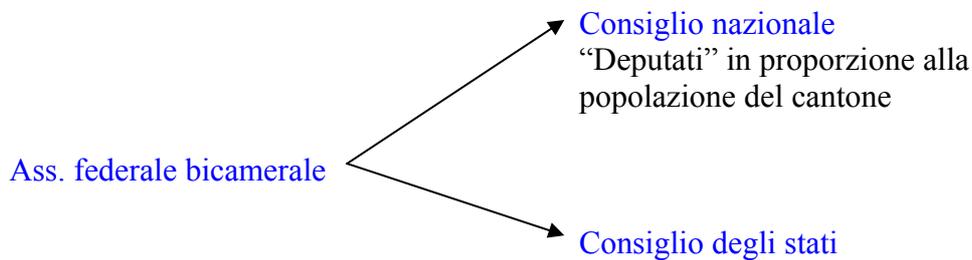
1815 → Patto federale

1815 – 1848 → Restaurazione

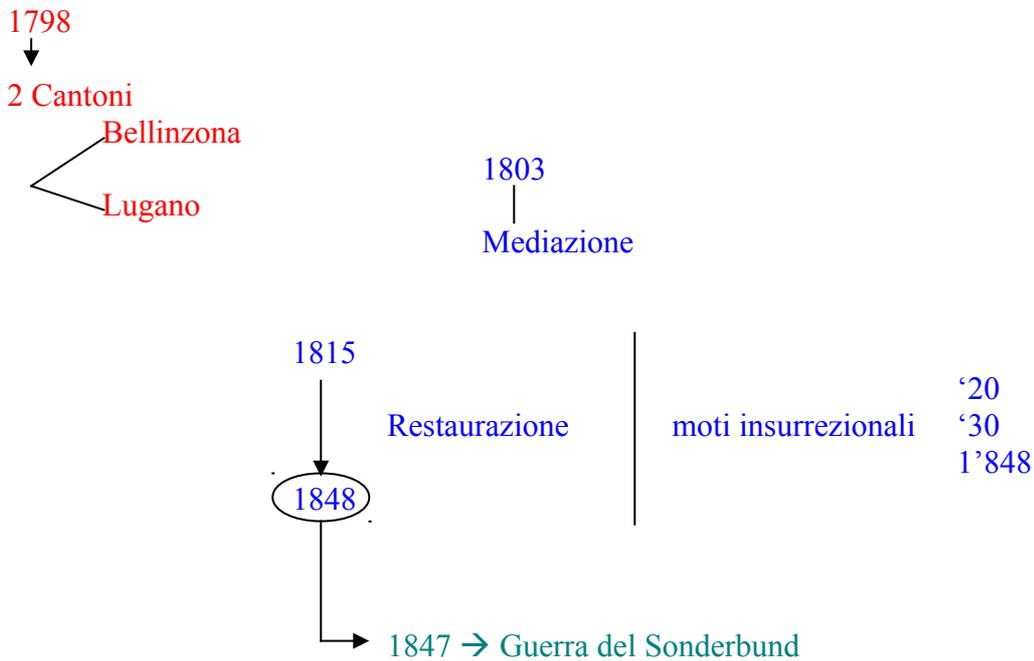
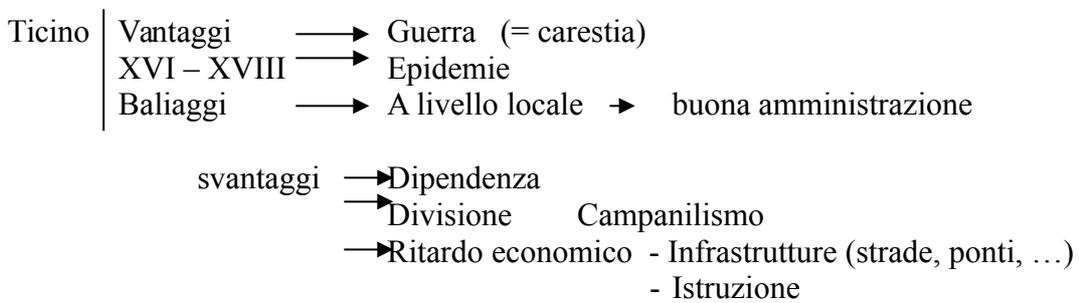
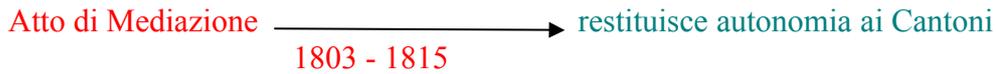
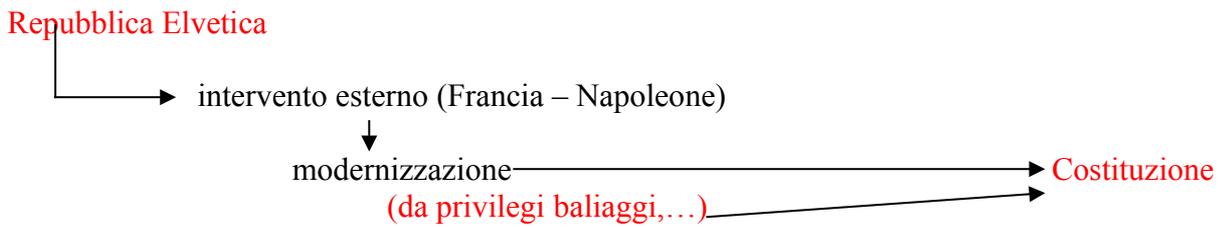
1830 – 1848 → (alcuni cantoni) → Rigenerazione liberale

Cantoni liberali (protestanti) → unificare il paese

Sonderbund → Cantoni conservatori (cattolici)



Stato federale
 Governo centrale → costituzione legge ; ma anche...
 ...Governi cantonali → costituzione legge



1830 → Alcuni cantoni → Rigenerazione liberale

Prima SMC – Alcuni aspetti importanti per la lezione 24

Svizzera: conoscere il proprio paese, quello dove viviamo

- Essenziale per comprendere la realtà
- Essenziale per partecipazione consapevole (attiva)

Svizzera: esempio di convivenza riuscita di più culture e lingue

Concetti importanti:

- Federalismo
- Democrazia diretta
- Neutralità

Prima SMC – Alcuni aspetti importanti per la lezione 25

Ticino

- Dopo le guerre d'Italia
- Baligaggio, ma vantaggi superiori agli svantaggi (almeno nell'immediato)
- Concetto: la mancanza di libertà era la regola
- Difficoltà a lungo andare:
 - Finanziarie
 - Ritardi infrastrutturali
 - Divisioni - campanilismo

Svizzera moderna:

- Ribellioni e chiusura
- Intervento francese
- Concetto di nazione + giovani generazioni

Periodo importante: modernizzazione del paese

- Poi 1848

Prima SMC – Alcuni aspetti importanti per la lezione 26

Nascita Svizzera moderna

- Restaurazione
- Rigenerazione
- Sonderbund
- Costituzione - 1848
- Ruolo Ticino

Ticino:

- Periodo dei landamani
- Rigenerazione liberale - Franscini
- Politica ticinese

Svizzera moderna

- Principi generali
 - Sovranità cantonale se non stabilito diversamente dalla Costituzione
 - Governi e costituzioni cantonali
 - Doppia maggioranza
 - Parlamento bicamerale
- Ragioni - rispetto e paure minoranze
- Concetti importanti: compromesso, federalismo, democrazia diretta (semidiretta), coesione nazionale, concordanza, concertazione, collegialità (del Consiglio federale), mancanza di maggioranza (di governo) e opposizione, formula magica, neutralità, ...